CONTIENE IP

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIV
offerta libera

n. 24/25
7 DICEMBRE 2023

"GLORIA A DIO NEL PIÙ ALTO DEI CIELI E SULLA TERRA PACE AGLI UOMINI, CHE EGLI AMA"

+ Angelo, *arcivescovo*

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che Egli ama".
É l'annuncio che gli Angeli portano ai pastori a Betlemme. Annunciano che è nato il Salvatore, colui che porta a tutti gli uomini il dono della pace.
Oggi abbiamo bisogno di pace, la cerchiamo, la invochiamo, preghiamo insistentemente, ma le guerre continuano a seminare morti, sofferenze e lutti, in Europa, nel Medio Oriente, nella Terra Santa, nel Mondo. Vediamo continui orrori contro Dio e contro gli uomini, ne restiamo inorriditi.
La pace è il sogno dell'umanità, ma non la realtà, è il desiderio di tutti, ma non l'esperienza. In questo Natale, più che mai è necessario che torniamo a Betlemme dove gli Angeli hanno annunciato: "Pace agli uomini, che Dio ama", è lì, dove il Figlio di Dio è nato che troviamo l'accorato invito a diventare costruttori di pace, seminatori di perdono, strumenti di riconciliazione e non di divisione. E ce n'è tanto bisogno.
Lasciamoci guidare da S. Francesco d'Assisi, in questo anno in cui ricorrono gli ottocento anni da quando realizzò il primo presepe della storia a Greccio, lui che pregava così: "O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa' ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti la fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza".
Nel 1219 Francesco d'Assisi giunse ad Ancona. Prima di imbarcarsi per l'Oriente, visitò la cattedrale di S. Ciriaco. Tra le tante cose viste, certamene non gli sarà sfuggito il sarcofago di Gorgonio su cui è scolpita una tra le più antiche Natività.
Il sarcofago paleocristiano, databile al IV secolo, è un capolavoro in marmo, con scene scolpite tratte dalle Scritture ed episodi legati alla vita di Cristo, ora conservato al Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" ad Ancona.
Flavio Gorgonio era il rappresentante dell'imperatore romano

ad Ancona e capo dell'esercito, e questo giustifica le dimensioni così imponenti del sarcofago che doveva accogliere anche la moglie. E' un'opera che subito balza agli occhi e affascina per la sua imponenza e per le ricche e significative sculture in bassorilievo, poste sui quattro lati. Ciò che colpisce del sarcofago, sulla fronte del coperchio, è una delle prime e rare rappresentazioni della Natività di Gesù.
E' una scena bellissima. Maria è con il Bambino adagiato nella mangiatoia, ci sono il bue e l'asinello, poi compaiono un pastore e i tre Magi vestiti all'orientale, particolare importante. I personaggi indossano gli abiti contemporanei e non del tempo di Gesù, ad indicare che Gesù è contemporaneo ai fedeli e non una realtà del passato.
Vorrei riportare qui un fatto storico interessante. Nel 614 d.C. la Basilica di Betlemme stava per essere rasa al suolo dal re persiano Cosroe. Nell' istante di ordinare la distruzione il sovrano notò sul frontone i Magi: erano vestiti esattamente come lui. E questo salvò dalla distruzione la basilica della Natività.
Nella scena della Natività, sul sarcofago, manca la figura di S. Giuseppe: questo per togliere ogni dubbio sulla divinità e umanità di Gesù. Gesù è nato per opera dello Spirito Santo e da Maria. Giuseppe in questo periodo viene escluso per sottolineare che Gesù non è una creatura umana, ma è vero Dio e vero uomo, come confermerà il Concilio di Efeso nel 431 che proclamerà la divina maternità di Maria, con il titolo di Teotòkos, Madre di Dio.
S. Francesco, di ritorno dall'Oriente, si fermò di nuovo ad Ancona. Nel 1223, poi, allestiva per la prima volta nella storia il presepe a Greccio.
Mentre contempliamo la scena del Natale, con il pastore e i magi raffigurati dalla scultura sul sarcofago di Gorgonio, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. Scopriamo così che egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a lui.
Gesù nasce nel buio della notte e ci chiede di andare verso di Lui che è la luce che illumina ogni uomo. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in questi momenti Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare la risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza, come ci ricorda Papa Francesco. (Cf. Lettera Admirabile signum).
Gesù che nasce nella notte, in quanto figlio della notte, ha la capacità di comprendere ogni oscurità e disperazione di vita.
L'esperienza ci dice che ogni uomo, ognuno di noi, vive momenti di solitudine, di povertà umana, di difficoltà, di sofferenza, di incomprensione, di paure. Gesù, nato a Betlemme, è Dio che si fa uomo, è l'Emmanuele, cioè il Dio con noi, perché solo Lui può portare luce vera nel buio della vita, solo Lui, nella notte fredda può sciogliere il ghiaccio per riscaldare le notti fredde e pungenti dell'uomo.
Se Dio si è incarnato, fatto uomo, è stato per amore, se siamo stati "redenti" è per l'amore del Cristo per noi peccatori. Perché Dio è amore, gratuità e prossimità a tutte le vittime del male.
Alla nascita di Gesù a Betlemme, gli Angeli cantano: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".
Il Bambino, nato per noi, porta il dono prezioso della pace di cui abbiamo tanto bisogno. La sua pace non è violenta, mai armata, ma è la pienezza di tutti i doni che Gesù porta all'umanità.
Facciamo risuonare nei nostri cuori ancora una volta le parole degli Angeli a Betlemme: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".
Non abituiamoci alle guerre, tragedie per l'umanità. Non dobbiamo, per nessuna ragione al mondo, assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra mondiale a pezzi, come la chiama Papa Francesco, che è drammaticamente diventata, sotto i nostri occhi, una terza guerra mondiale totale.
Nei nostri cuori, davanti al presepe che allestiamo nelle nostre case, preghiamo per la pace, facciamolo con tutta la famiglia. Lavoriamo per la pace. Certi che il Signore Gesù, Principe della pace, donerà alle nostre famiglie, ai nostri cuori, al mondo intero, specialmente dove persistono ancora tanti focolai di guerra, l'alba del mattino di Pasqua.
Ritorniamo al presepe, lì Maria ci dona quel Bimbo, che con l'abbraccio tenero dell'Amore stringe tutti a sé perché nessuno si senta solo, ma amato fino all'eternità.
San Francesco aveva capito questo e, a Greccio, ottocento anni fa, ci ha fatto dono del primo presepe, gioia infinita, bellezza per il mondo intero, dono di pace per l'umanità.
Buon Natale a tutti. Auguri!

+Angelo Spina
Arcivescovo-Metropolita
di Ancona-Osimo

LA CASA DEI CENTO NATALI

Zygmunt Bauman ha definito questa: la società liquida. Purtroppo nella società liquida, in alcune occasioni, non riusciamo a fissare i valori essenziali legati all'umanesimo e può succedere che in questo liquido affoghino i singoli come Filippo, le tre agenzie educative: la scuola, la famiglia, la parrocchia. É affogata la famiglia di Filippo e quella della povera Giulia e tutta la società in senso lato. E quando alla società liquida si affianca la società dei social, il botto ci distoglie dalla riflessione. Non riusciremo mai a fare marcia indietro e a riavvolgere il nastro del tempo, ma fermiamoci un attimo per fare pace con noi stessi e con i nostri simili. Scappiamo da chi ci sta buttando nella rissa. Non ci tuffiamo in questa società liquida a condannare, ma facciamo una inversione a U, come ce lo dice il navigatore satellitare, quando sbagliamo strada. Tastiamo il terreno all'interno della nostra famiglia, delle famiglie dei nostri amici e prendiamoci per mano come in un grande girotondo e quando finisce il ritornello: *gira il mondo, gira la terra, tutti giù per terra* si possa trovare la dura terra dei nostri nonni e non il liquido di questa società. C'è un periodo, in particolare, che ci permette di tastare il terreno, di riflettere: L'avvento! Don Tonino Bello così scriveva: "C'è una parola chiave che caratterizza quest'arco dell'anno liturgico, e attorno alla quale noi articoliamo abilmente i contenuti dell'annuncio cristiano: attesa. É come una bambola russa (matrioska n.d.d.): ad aprirla, cioè, ne trovi un'altra: vigilanza. Se apri anche questa, ci trovi dentro speranza. E così via, fino a giungere alle più interessanti sottospecie della stessa famiglia. Messe tutto allo scoperto, queste bambole riempirebbero un tavolo di buoni sentimenti. É un gioco bellissimo di implicazioni e di esplicazioni, che ci fa vedere quanto sia esteso il fronte su cui deve esprimersi la nostra conversione in questo periodo che ci prepara al Natale. Attesa. Vigilanza. Speranza. Preghiera. Povertà. Penitenza. Conversione. Testimonianza. Solidarietà. Pace. Trasparenza.
Maria Fida Moro nel suo: *La casa dei cento Natali*, "… dolci e bellissimi, trascorsi nel tepore di una famiglia unita e numerosa" … "ogni anno si scattava una foto ad un presepio vivente casalingo, per farne dono ad amici e familiari".
Impegniamoci a ricreare quell'atmosfera magica del Natale. Trascorriamo l'Avvento con piccole iniziative famigliari in ogni fine settimana. Facciamo con i nostri figli o con i nostri nipoti: il presepe, un dolce, un addobbo, il pranzo del giorno tanto atteso, cosicché i nostri figli e i nostri nipoti possano ricordare la loro casa dei cento Natali.

Marino Cesaroni

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

CHOCO MARCHE, 50 MILA VISITATORI E 40 IMPRESE COINVOLTE

Con oltre 50 mila presenze, il bilancio della XXII edizione di 'Choco Marche' organizzata da Confartigianato con il patrocinio del comune di Ancona e Camera di Commercio delle Marche conferma la validità della formula di una manifestazione che punta su qualità e territorialità.
Venti le cioccolaterie e pasticcerie artigianali presenti (di cui tre arrivate da Piemonte, Emilia Romagna e Sardegna) e 40 complessivamente le imprese coinvolte in un programma ricchissimo di eventi, tra laboratori, show cooking, percorsi sensoriali e degustazioni guidate.
Cinquecento i bambini che durante le mattinate hanno preso parte ai laboratori 'Latte e cioccolato' del caseificio Piandelmedico Trionfi Honorati di Jesi, 'A scuola di cioccolato' con i maestri cioccolatieri Luigi Lo Scalzo della 'DolceVita' di Jesi e Stefan Krueger, e il laboratorio sensoriale curato dal centro infanzia "La Tana sul Tetto" di Ancona.
Circa 400 coloro che si sono seduti ne "Il Salotto del Gusto" e, accompagnati dal giornalista Maurizio Socci, hanno sperimentato le proposte del Movimento Turismo del Vino, presente con l'Associazione Italiana Sommelier e il Panificio "Brutti ma buoni" di Osimo, del maestro cioccolatiere Paolo Brunelli, La Degosteria, Coffee Hero e Pierre Dolce al Cuore, Morisco Spirits e Picchio Pasticceria, DolceVita e L'angolo della pasta.
Particolare successo ha riscosso la novità di quest'anno: il 'Cioccolatino Bono un bel po'', che ogni Maestro Cioccolatiere ha creato nella sua speciale versione in omaggio ad Ancona.
"Choco Marche è l'iniziativa più longeva organizzata in Ancona. Rappresenta un volano per le imprese del settore cioccolatiero, che nelle Marche conta oltre 330 produttori', hanno detto Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino. Paolo Longhi e Luca Casagrande, Presidente e Responsabile Confartigianato Ancona, hanno sottolineato che l'impegno resta quello di realizzare iniziative che durante tutto l'anno possano portare visitatori ad Ancona e rendere la città piacevole a chi ci vive".
'Con laboratori e Salotti abbiamo cercato di far sì che, sia i piccoli che gli adulti, potessero vivere un momento piacevole, ma soprattutto un'esperienza formativa di alto livello acquisendo consapevolezza di ciò che mangia. Da qui la presenza di professionisti e produttori di altissimo valore riconosciuti a livello nazionale', ha detto Giulia Mazzarini, responsabile del comparto Alimentare di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino.

IMU: SALDO IN CORSA VERSO IL TRAGUARDO DEL 18 DICEMBRE

Tra poco scadrà il pagamento del saldo IMU. Il 16 dicembre, scadenza annuale ordinaria, cade di sabato, quindi il termine slitta automaticamente a lunedì 18 e segnerà la chiusura dei conti con l'imposta 2023. Di norma il versamento non è dovuto se non supera i 12 euro, da intendere come imposta totale dovuta sull'intero anno e non come singola rata di acconto o saldo (meglio comunque verificare cosa è stato disposto nello specifico dal proprio Comune). Quindi, per esempio, se all'acconto di giugno ho pagato 10 euro e altrettanti ne devo pagare a saldo l'imposta è sicuramente dovuta.

Saldo IMU 2023: come si paga

L'IMU si paga col Modello F24. In caso di bisogno i consulenti CAF ACLI sono pronti a darvi una mano sulla trafila necessaria per adempiere all'obbligo: dalla verifica sull'aliquota annua, alla compilazione del modello di pagamento con cui poi si dovrà andare in banca o alla posta, salvo la scelta di farsi addebitare l'importo per via telematica sul conto corrente. L'F24, una volta compilato, è da effettuarsi materialmente in banca o alla posta, a meno che il contribuente non abbia voluto farsi fare l'addebito online.

Modello F24 saldo IMU: come si compila

Il modello va intestato al titolare del versamento, ovviamente in base all'utilizzo dell'immobile, al periodo e alla singola quota di possesso, ma questi, appunto, sono tutti aspetti su cui gli operatori CAF ACLI possono tranquillamente assistervi. Se poi si è residenti all'estero, per i versamenti occorre contattare direttamente il Comune beneficiario per ottenere le relative istruzioni e il codice IBAN del conto sul quale accreditare l'importo dovuto. In tal caso, qualora il residente all'estero fosse titolare di un c/c in Italia presso una delle banche convenzionate con l'Agenzia delle Entrate, potrebbe anche, previa registrazione ai servizi telematici della stessa Agenzia, compilare il Modello F24 ed eseguire il pagamento tramite il software F24 online.

Saldo IMU 2023: l'aliquota è determinante

Messe da parte le indicazioni pratiche sul versamento, un aspetto altrettanto importante è la delibera comunale che determina l'aliquota definitiva sul 2023. Il Comune, infatti, rispetto all'acconto già pagato a giugno, potrebbe nel frattempo aver deliberato un'aliquota diversa, e magari anche più alta. Se allora l'aliquota dovesse essere cambiata rispetto a sei mesi fa, il CAF provvederà a ricalcolare il tributo, rapportandolo ovviamente a tutti e 12 i mesi, o comunque all'intero periodo di possesso dell'immobile nell'arco dell'anno. Se invece da giugno l'aliquota non fosse variata, il saldo equivarrà esattamente alla rata di acconto.

Saldo IMU 2023: l'uso dell'immobile fa la differenza

Un altro aspetto da valutare che potrebbe essere determinante sul valore dell'imposta è l'eventuale cambio d'uso dell'abitazione in corso d'anno. Cioè, ad esempio, se fino a giugno avevo una seconda casa affittata che poi da luglio è rimasta vuota, è evidente che per il saldo non dovrò più fare riferimento all'aliquota comunale sulle case locate, bensì a quella prevista sulle case sfitte. È pur vero che molti Comuni sulle seconde case non vanno tanto per il sottile e adottano per tutte, locate o meno, la stessa aliquota; ma in ogni caso è un dettaglio che bisognerà verificare per accertarsi dell'esatta pretesa del Comune. Non solo, ma nel caso di seconde abitazioni locate si dovrà anche controllare un'altra possibile differenza di aliquota, cioè quella che a volte viene introdotta fra le case affittate con contratti a canone libero e quella invece abbinata agli affitti concordati. Insomma le sfumature possono essere tante, quindi il principio basilare è di verificare con attenzione l'aliquota dovuta, e CAF ACLI in questo può essere di sicuro aiuto.

IMU: le doppie case dei coniugi si chiamano fuori

Niente saldo IMU 2023 (in scadenza il 18 dicembre perché il 16 cade di sabato) per i coniugi o gli uniti civili che risiedono e dimorano in due abitazioni distinte di cui sono i rispettivi possessori. Non fa nemmeno differenza il Comune dove le abitazioni si trovano: l'esenzione infatti vale per entrambi gli immobili, a prescindere che siano collocati nel territorio dello stesso Comune o in due Comuni diversi. Circa un anno fa, la sentenza 209/2022 emessa il 13 ottobre dalla Corte Costituzionale decretò la parziale illegittimità della norma che nel 2011 aveva introdotto l'IMU, relativamente alla parte in cui prevedeva l'esistenza di una sola abitazione principale legata al possessore e, se coniugato, al suo nucleo familiare.

IMU 2023: coppie con doppia abitazione

Sulla base di questo principio ci si era quindi posti il problema delle coppie sposate con doppia abitazione: marito da una parte dimorante nella casa X, moglie dall'altra dimorante nella casa Y. La regola che ne era uscita aveva previsto inizialmente la possibilità di applicare – in deroga alla norma – la doppia esenzione sull'abitazione principale solo per le coppie residenti in Comuni diversi, mentre per quelle residenti in due abitazioni collocate nello stesso Comune l'esenzione sarebbe stata applicata soltanto su una delle due.

Continua a pagina 14

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

GRECCIO – ASSISI – ANCONA - BETLEMME

OGNI CUORE SIA LA CULLA DI GESÚ MESSAGGERO DELLA PACE

Accesa ad Assisi la lampada della pace che da Ancona giungerà a Betlemme. Il Comitato per le Celebrazioni per San Francesco in visita a Greccio e ad Assisi.

Il 27 Novembre è stata una data molto importante per il Comitato per le Celebrazioni per San Francesco, costituitosi per celebrare gli 800 anni trascorsi da alcuni eventi fondamentali legati al Santo di Assisi.
Il Comitato composto dall'Associazione Opere Caritative Francescane (che lo presiede), dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, dal Comune di Ancona, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, da ANCI Marche, dalla Camera di Commercio delle Marche, dall'Università Politecnica delle Marche e dall'Ente Morale "Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori", in questo scorcio finale di anno si è impegnato per ricordare la creazione del primo presepe avvenuta nel 1223: per questo motivo, una delegazione del comitato si è recata a Greccio e ad Assisi.
Nel borgo laziale la delegazione del Comitato guidata dall'Arcivescovo della Diocesi di Ancona-Osimo S.E. Mons. Angelo Spina e dal Sindaco di Ancona Daniele Silvetti è stata accolta dall'Arcivescovo di Rieti Mons. Vito Piccinonna e dal Sindaco di Greccio Emiliano Fabi: qui ha ricevuto una mangiatoia che sarà al centro del Presepe vivente che sarà allestito presso il Porto Antico del capoluogo dorico il 26 e il 30 dicembre prossimo.
Ha sottolineato il Vescovo di Rieti: "È un incoraggiamento a continuare in quello spirito che Francesco ancora oggi testimonia che ci ricorda addirittura che un Dio si è fatto carne, si è fatto piccolo. Allora ogni luogo che racconta e mostra la sua piccolezza è un luogo che rivela l'infinita presenza, grandissima e meravigliosa, di Dio nella piccolezza. A noi il compito di continuare a cercarlo soprattutto lì."
Successivamente il gruppo, nel quale erano presenti anche Massimiliano Polacco in rappresentanza della Camera di Commercio delle Marche e Marcello Bedeschi in rappresentanza dell'ANCI, P. Simone Giampieri Provinciale dei Frati Minori e P. Alvaro Rosatelli Presidente delle Opere Caritative e del Comitato, si è recato ad Assisi: nella tappa forse più significativa della giornata, è stato accolto dai Frati della Basilica di San Francesco e dalla Sindaca di Assisi Stefania Proietti, si è recato presso la tomba del Santo e, dopo un breve momento di raccoglimento, ha acceso una lampada, simbolo di pace.

La cerimonia a Greccio

Ha detto Mons. Spina: "Quella di oggi è una giornata splendida. Andando a Greccio dove è stato realizzato il primo presepe e qui ad Assisi per accendere la luce dalla lampada sulla tomba di Francesco uomo di pace, abbiamo compiuto un percorso in cui la culla dove il bambino è stato accolto ci ricorda che deve essere il nostro cuore ad accogliere Gesù Cristo che è la vera luce del mondo, il portatore della pace. Francesco questo l'aveva capito ed ecco perché pregò dicendo signore fa di me uno strumento della tua pace."
Ma la grandezza di San Francesco è tale che i valori che propone sono validi per tutti, anche per la comunità civile. Il Sindaco di Ancona Daniele Silvetti: "L'esempio di San Francesco era un esempio che guardava a trecentosessanta gradi, non solo a chi credeva ma a chi, ovviamente dal punto di vista laico, ha un approccio comunque di pace e sicuramente un contenuto di vicinanza fra i popoli. Quindi da questo punto di vista il suo è un messaggio assolutamente attuale che noi, non solo vogliamo celebrare, ma vogliamo tramandare e condividere, anche con chi non crede.
In ogni caso la "missione" portata a termine può già dirsi compiuta se è vero che si è intessuta una rete che dal capoluogo delle Marche è arrivata a Greccio nel Lazio e ad Assisi in Umbria. Ha commentato la Sindaca di Assisi Stefania Proietti: "Ringrazio il Sindaco di Ancona, il Vescovo, i Francescani e tutti coloro che si sono messi in cammino per arrivare dal Santo di Assisi, il Santo della pace. Con il vostro gesto rafforzate il messaggio che Assisi vuole dare: quello della pace ad ogni costo, della pace indomita, come ci ha ricordato proprio pochi giorni fa, qui da Assisi, il cardinale Zuppi. La pace che oggi richiede coraggio, che richiede anche di mettersi in gioco personalmente."
La lampada, realizzata artigianalmente dagli ospiti della casa-alloggio "Il Focolare" (struttura dell'Associazione Opere Caritative Francescane O.d.V. che accoglie persone con l'AIDS), è stata benedetta da Papa Francesco ed è stata presentata alla cittadinanza di Ancona il 2 dicembre, in occasione dell'apertura del periodo natalizio come scriviamo in questa pagina.
Successivamente, e questo è sicuramente il fatto più significativo, la lampada partendo dal porto di Ancona, da dove nel 1219 partì Francesco di Assisi alla volta della Terra Santa e non a caso definito porta d'Oriente, verrà imbarcata su una nave mercantile che periodicamente collega Ancona con il porto israeliano di Haifa. Lì, nella speranza che non sopraggiungano problemi legati alla difficile situazione in cui versa attualmente quel territorio, verrà consegnata ad alcuni francescani che la porteranno a Betlemme, la città santa delle tre religioni.
Un evento che va ben aldilà di un simbolo e che pone Ancona al centro di un vero e proprio crocevia per la pace, in cui il legame tra le popolazioni che ha unito tre regioni della nostra penisola e la scelta di collaborazione tra mondo civile e mondo cattolico si pone come primo mattone di un percorso religioso, politico, sociale ed economico, che segua le orme di San Francesco, patrono d'Italia, alla ricerca del dialogo, della collaborazione e della pace tra i popoli.

Paolo Petrucci

La lampada della pace

IL NATALE DI FRANCESCO

«La pace è possibile, costruiamola insieme. Come fece san Francesco, ognuno di noi si impegni per favorire la pace, l'incontro e il dialogo». Questo il messaggio lanciato da Mons. Angelo Spina sul palco di piazza Roma, in occasione dell'accensione degli alberi di Natale e delle luminarie ad Ancona. Sabato 2 dicembre, l'Arcivescovo e il sindaco Daniele Silvetti hanno presentato alla cittadinanza la lampada della pace che, accesa ad Assisi, raggiungerà presto Betlemme. Sul palco di piazza Roma è stata poi consegnata ad alcuni figuranti del presepe vivente di Pietralacroce una mangiatoia che sarà al centro del presepe vivente che sarà allestito presso il porto antico il 26 e il 30 dicembre. Inoltre è stato ascoltato il messaggio di padre Francesco Patton, custode di Terra Santa, il quale ha invitato i cittadini di Ancona e dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo a pregare per la pace. «San Francesco ci ricorda che la pace prima di averla sulle labbra bisogna averla nel cuore – ha detto – cercate di avere sempre un cuore pacificato, riconciliato, aperto al perdono, alla compassione e alla misericordia».

In occasione degli 800 anni dalla prima rappresentazione del presepe vivente di San Francesco a Greccio, domenica 3 dicembre è stata inaugurata anche una mostra con 800 presepi provenienti da tutto il mondo. I presepi, offerti dal francescano Padre Nicola Iachini, sono esposti nella chiesa di Santa Maria della Piazza e nella parrocchia di San Francesco alle Scale. La mostra sarà disponibile fino al 7 gennaio: Santa Maria della Piazza sarà aperta da martedì a domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, mentre San Francesco alle Scale sarà aperta da lunedì a domenica, dalle 8 alle 19.
Il 4 dicembre, presso la Loggia dei Mercanti, è stato invece presentato il libro "Il Natale di Francesco" (Nonsolovideo Edizioni), scritto da Diego Mecenero, scrittore, giornalista e teologo, e Mons. Angelo Spina. Il volume offre un'inedita esplorazione delle Marche francescane in chiave prettamente natalizia ed è caratterizzato da un apparato multimediale integrato tramite QRcode. L'acquisto del libro supporterà l'Associazione Opere Caritative Francescane.

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

UNA FIGURA CHE NON POSSIAMO DIMENTICARE

IL BEATO GABRIELE FERRETTI

Cristiana sapienza e francescana carità hanno attraversato Ancona

di Rita Viozzi Mattei

C'è una tregua tra Palestinesi e Israeliani, è l'attesa notizia di mercoledì 22 novembre: tra 50 e 150 ostaggi israeliani e stranieri verranno liberati da Hamas, in cambio di 150/300 detenuti palestinesi. Chissà che non sia solo l'inizio di tanto altro in cui tutti speriamo, quella pace che viene invocata con forza anche in un intervento riportato nel numero 23, 2023 di Presenza, sotto il titolo "Beato Gabriele, Costruttore di Pace", ove il Beato viene invocato perché indichi la via della riconciliazione, della misericordia e del perdono, in quanto "...operatore di pace che sempre agì a favore degli umili e dei sofferenti, insegnando a tutti che l'unico sostanziale comandamento è quello di amarci gli uni gli altri, a prescindere dall'etnia, dall'appartenenza territoriale e religiosa." Parole premesse all' invito ad un triduo che, come ogni anno, in ricordo del "transito" del Beato, si è tenuto nei giorni 17-19 novembre, per iniziativa del Parroco Mons. Carlo Spazzi e della Comunità Parrocchiale, nella Parrocchia-Santuario di San Giovanni Battista, in Via Astagno, presente anche una discendente della gens Ferretta, un triduo invocante la pace proprio per intercessione del Beato Gabriele, la cui urna, dal 1943, è ivi conservata. Ed ecco che a distanza di tre giorni, qualcosa accade, una coincidenza? Possibile, ma le vie del Signore sono infinite e "ci sono più cose in cielo e in terra di quante ne possa sognare la nostra filosofia." Presenza non si lascia sfuggire l'occasione di mettere di nuovo a fuoco per i suoi lettori la figura del Beato Gabriele che, ricordiamolo nel caso lo avessimo dimenticato, è il compatrono di Ancona, insieme a San Ciriaco. Celiando, si potrebbe dire che il rabbino-vescovo-martire Ciriaco ha oscurato l'umile francescano Gabriele; è un po' vero, ma non è giusto perché il Beato Gabriele ebbe una vita così luminosa da far innamorare di sé l'intera Ancona; la Città ne diede testimonianza quando, ormai stanco del suo multiforme operare nella sequela di Cristo, Padre Gabriele, nella sua celletta, all'interno del Convento di Capodimonte, a 71 anni, rese l'anima a Dio. Tutta la Città, riverente e commossa, accorse a San Francesco ad Alto, da dove si innalzava il salmodiare dei numerosi confratelli; giunse anche, con tutto il clero, l'allora vescovo della Città Giovanni Caffarelli che chiese a fratel Giacomo, il futuro San Giacomo della Marca, di fare lui stesso, amico fraterno del defunto, l'elogio funebre, davanti al popolo e al Senato Dorico. Era il 12 novembre 1456. Gabriele era nato nel 1385, data non certa, come non certe sono le notizie intorno alla sua infanzia, che sappiamo tuttavia dove collocare: nella nobile famiglia dei Conti Ferretti. Nacque infatti Gabriele da Alvitia della ricca e nobile famiglia Sacchetti e da Liverotto Ferretti, di antica e illustre stirpe. I Ferretti, scesi dall'Alsazia, si stabilirono, all'incirca verso il 1225, tra Chiaravalle e Falconara, là dove oggi sorge, non a caso, Castelferretti; soltanto più tardi fu edificato, sotto il Colle Guasco, l'imponente Palazzo Comitale, (sede oggi del nostro Museo Archeologico), dove possiamo immaginare prima i giochi di Gabriele con i suoi numerosi fratelli, poi i pensieri e le decisioni che lo porteranno, quasi un novello "Francesco" anconetano, a lasciare i velluti e lo spadino per indossare l'abito del poverello di Assisi. Gabriele ha diciotto anni, è il 1403, 184 anni sono passati da quando, nel 1219, Francesco, in procinto di imbarcarsi, direzione Medio Oriente, per incontrare il Sultano, aveva camminato per le vie di Ancona, dove il lascito francescano, come in tutta l'Italia Centrale, non si è spento; lassù, a Capodimonte, nel luogo stesso indicato da Francesco, "ad alto, ad alto", sorge il Convento dei Frati Minori, (oggi sede del Comando Militare Esercito Marche). Qui Gabriele fu accolto, indossò il saio, si cinse del cordone, emise i voti e si preparò al sacerdozio, approfondendo lo studio della scienza teologica; la sua intelligenza era limpida come il suo cuore. Cappuccio in testa, mani in manica, egli aveva un rifugio: il grande bosco di pini sulla sommità del Colle Astagno, la selva del Convento; qui, scrivono gli agiografi, tra una schiera di angeli, gli appariva la Madonna con in braccio Gesù Bambino benedicente. Ma dal Colle Astagno Fratel Gabriele sapeva anche scendere per incontrare il popolo, i più poveri, i più bisognosi. Scrive Giulio Mencarelli nella sua biografia del Beato: "Passando di porta in porta, elemosinava senza vergogna il pane per i frati; consigliava, istruiva, consolava i sofferenti, levava la sua mano per benedire; il suo segno della croce era un prodigio: molti malati guarivano. Ancona accorreva a lui per ricevere i sacramenti, per il perdono di Dio; i peccatori erano da lui affidati alla Madonna." La Città aveva trovato un padre spirituale: veniva chiamato nelle sciagure, nei conflitti, (numerosi, data la turbolenza dei tempi); cercavano la sua azione di paciere sapiente anche i magistrati dorici; anno 1427, scoppiò la peste in Città, egli sfidò il contagio e fu come sempre in mezzo alla gente, di casa in casa, era l'angelo che confortava, l'eroe della carità. Le sue virtù non sfuggirono ai confratelli: fu superiore nel Convento di Ancona e poi superiore del Piceno Francescano, incarico per il quale attraversò le Marche a piedi; folle accorrevano alle sue prediche piene di dottrina e di carità, molti giovani chiedevano di farsi francescani, bisognava aprire nuovi conventi, ad Ascoli, a San Severino, ad Osimo. Solo, in veste di rozzo panno, fu pellegrino ad Assisi. Fu consigliere del santo Vescovo di Ancona Antonio Fatati, (1410-1484), al quale, un anno prima della morte, scrisse l'unica lettera autografa che di lui ci rimanga: "… sostituendovi alla mia povertà, degnatevi di provvedermi di una tonaca per ripararmi dal freddo…" Commuove questa estrema manifestazione di serafica povertà, come commuove l'immagine del Beato Gabriele interpretata da Carlo Crivelli in una tela, circa del 1485, (ora alla National Gallery di Londra, una copia è in San Giovanni in Ancona), ove lo ritrae in mistica conversazione, ma non dimentica, sullo sfondo, il mare e le mura turrite della Città che lo ebbe e dovrebbe ancora averlo Padre.

AL SALONE DELL'EDITORIA DELLE MARCHE AD ANCONA

L'OPERA DELLA MONTESSORI LETTA DA GALEAZZI

É apprezzabile che il Consiglio Regionale delle Marche, a mezzo della collana dei suoi "Quaderni", abbia voluto omaggiare l'illustre marchigiana con un testo così ricco di pensiero su una donna eccezionale, dalle molte sfaccettature. Definita già nel 1913 dal New York Tribune "la donna più interessante dell'Europa". Che è tuttora interessante, da approfondire, interpretare, rendere nelle numerose prospettive aperte dalla sensibilità lungimirante che ha mostrato in tutta la vita e in ogni aspetto del sapere ella abbia voluto indagare. Ed è altrettanto lodevole, a mio avviso, che abbia affidato tale compito all'esperto e brillante spirito, progetto e disegno montessoriano, che ha tratteggiato in questo libro Giancarlo Galeazzi. Trovo che questa specifica sede – il Salone dell'Editoria delle Marche alla Mole Vanvitelliana – e l'occasione d'interlocuzione con l'Autore (sabato 21 ottobre), si siano prestati bene a dare la luce, il valore, l'attenzione che questo testo merita. Soprattutto a motivo del fatto che a questa pregevole opera Galeazzi ha dedicato spazio alla cultura della pace. Poiché è argomento che coinvolge la realtà dei nostri giorni. È circostanza che rende ancora più viva, pregnante, d'irrinunciabile presa d'atto d'una questione e d'un monito ripetutamente trattato da Montessori. La pace di cui si sente un gran bisogno in ogni parte del mondo, dove oltre 60 Paesi vivono le brutture, l'orrore, i lutti, la distruzione, della guerra. Che è, e testimonia, una sconfitta dell'intelligenza umana e del vanto della civiltà del terzo millennio, del quale spesso ci si compiace.

Il Professore pone l'accento sul senso delle virtù della pace, della cura di tutto, del combattere l'indifferenza, del rispetto di chiunque e della solidarietà fra i popoli. Tratti, questi, da praticare quali indispensabili requisiti collegabili alla mentalità, spiritualità, civiltà e democrazia che dovrebbero caratterizzare l'intesa e l'armonia fra Nazioni. E fa riferimento a due encicliche di Papa Francesco, e a filosofi e pensatori, annotando: "Per Maritain la pace è frutto di 'dialogo', per Mounier di 'fortezza', per Mancini di 'fraternità', e per la Montessori di 'libertà'; categorie incompatibili con l'indifferenza, anzi alternative ad essa".

Montessori, pur candidata più volte al premio Nobel per la pace non lo ha vinto. Però, come scrive Galeazzi, ha certamente vinto "la sua battaglia di spendere la propria vita per l'ideale della pace". E al "bambino che tutto può" – come indicato nell'epitaffio della tomba dove riposa la Nostra, a Noordwijk, dove è riportato il seguente invito: "Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo" – ella s'appella all'impegno, in particolar modo giovanile, per attuare un futuro pacifico e per portare avanti la sua rivoluzione mentale, culturale, educativa, sociale, pacifista, femminista, delle politiche istituzionali deputate alla tutela dei diritti del bambino, profondamente spirituale, libertaria e democratica, che Galeazzi ha saputo cogliere in tutto questo pregevole, circostanziato testo.

Loredano Matteo Lorenzetti

Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Maria Montessori* (Scritti montessoriani 1980-2022), Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2022

IL SEMINARIO SI PRESENTA!

Dal 1909 il Seminario regionale Marchigiano Pio XI forma presbiteri per la regione ecclesiastica Marche

Molte diocesi italiane nella prima metà del XX secolo, non riuscivano a garantire una buona formazione del clero, dalla Santa Sede venne l'indirizzo di cominciare a fondare seminari più grandi che raccogliessero i giovani che sentivano la vocazione al sacerdozio, fin dalla tenera età, perché fossero accolti e sistemati in miglior maniera e potessero ricevere una più adeguata preparazione al ministero che li attendeva.

La maggior parte di voi lettori ricorderà il seminario diocesano che era presente nella sede episcopale di ciascuna diocesi, ricorderà i seminaristi che sin da piccoli entravano in seminario numerosi, chi per diventar prete, chi per studiare e chi per ricevere un bel piatto di minestra, questo come sapete non è più una realtà presente nelle nostre diocesi. A partire dal dopo concilio le "vocazioni" sono drasticamente diminuite e questo ha reso la formula dei seminari regionali, ancor più, una grande ricchezza e un'esperienza da sostenere. Le nostre diocesi marchigiane hanno unito le forze e fondato il primo seminario regionale a Fano nel 1909 e dal 1993 hanno spostato la sede ad Ancona, in via Monte d'Ago.

Il seminario regionale si è stabilito in un palazzo appartenente all'opera Buon Pastore, opera attenta alla povertà e agli studenti universitari. Il palazzo negli anni successivi al trasferimento di sede ha avuto diversi cambiamenti interni, infatti da un semplice studentato si è trasformato in un seminario, il quale ha bisogno di spazi adatti alla vita di una comunità. Si sono ricavati quindi delle cappelle, delle sale incontri, delle aule e altro necessario alla vita dei seminaristi. Oggi il seminario è in continua riforma e cambiamento, sia per rientrare nelle norme di sicurezza sia per rendere il suo interno più bello e accogliente.

La comunità del seminario maggiore oggi è composta da venti seminaristi, inoltre ci sono due ragazzi che stanno vivendo la tappa propedeutica all'ammissione nel seminario. Se il seminario prevede la formazione in quattro ambiti distinti che sono lo studio della teologia, la vita spirituale, la formazione umana e la formazione pastorale, la tappa propedeutica è finalizzata più a un inserimento graduale nella vita comunitaria e nella formazione umana e spirituale. La durata del seminario varia a seconda dei passi fatti da ciascuno però possiamo dividere il cammino in tre bienni. Il primo biennio o tappa discepolare è composto da: Matteo Maori della diocesi di Senigallia, Giuseppe Scattolini e Giovanni Fratini entrambi della diocesi di Ancona-Osimo, Andrea Bonifazi della diocesi di Macerata, Stefano Ruggieri della diocesi di San Benedetto-Montalto-Ripatransone, Giampiero Alfonzi della diocesi di Ascoli. Il secondo biennio o tappa configuratrice è composto da: Paolo Fang e Tommaso Wang entrambi per la diocesi di Macerata, ma destinati alla loro diocesi cinese di Yixian, Francesco Taccaliti della diocesi di Jesi, Francesco Avellini e Rodolfo Papini entrambi della diocesi di Senigallia, Simone Gasperi della diocesi di San Benedetto-Montalto-Ripatransone. Infine il terzo biennio che è la tappa più missionaria è composto da: Andrea D'Aprile e Francesco Bollettini entrambi della diocesi di San Benedetto-Montalto-Ripatransone, Giovanni Nicotra della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, Jacopo Maglioni e David Baiocchi entrambi della diocesi di Ancona-Osimo, Byron Estuardo Ac Caal e Carlos Ernesto Castro Vigil per la diocesi di Camerino-San Severino Marche, ma appartenenti alla Fraternità missionari di Cristo Crocifisso.

Ecco la nostra comunità del seminario maggiore, come notate ricca di diversità sia culturale che di vocazioni, infatti abbiamo due religiosi. Ci accompagnano nel cammino il rettore don Claudio Marchetti della diocesi di San Benedetto-Montalto-Ripatransone, don Andrea Righi della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado e don Valerio Rastelletti, arrivato da pochi mesi, della diocesi di Pesaro. Se loro ci accompagnano dal punto di vista del cammino formativo, dal punto di vista spirituale abbiamo la guida di don Luca Bottegoni della diocesi di Ancona-Osimo.

Da questa breve presentazione vi informiamo che in questo anno formativo desideriamo condividere con voi alcuni articoli in cui racconteremo la nostra vita comunitaria. Inoltre vi invitiamo a seguirci su Instagram e Facebook. Per mantenervi più aggiornati invece potete inquadrale il QR Code, qui a fianco, per iscrivervi alla Community su WhatsApp.

La comunità del seminario

GMG DIOCESANA: "LIETI NELLA SPERANZA"

«Come diventare scintilla di speranza per gli altri?». È stata questa la domanda che ha accompagnato i giovani che, domenica 26 novembre, hanno partecipato alla GMG diocesana. I ragazzi che lo scorso agosto avevano partecipato alla GMG a Lisbona si sono riuniti nella parrocchia Cristo Divino Lavoratore per vivere una giornata di festa, preghiera e riflessione, guidati dal messaggio che Papa Francesco ha inviato per l'occasione, dal titolo "Lieti nella speranza".

La giornata è iniziata con la Santa Messa presieduta da Mons. Angelo Spina che ha ricordato alcune parole che il Papa aveva pronunciato a Lisbona: «L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso, è per aiutarla a rialzarsi», «nella Chiesa c'è posto per tutti», «non temete, non abbiate paura». «Voi queste parole le state portando nelle piazze e nei luoghi di incontro con la vostra vita e testimonianza – ha detto Mons. Angelo Spina – e questo è un segno di grande speranza. Quando state accanto ai vostri coetanei che vivono momenti difficili e donate un aiuto concreto, riaccendete nei vostri amici la speranza. Anche aiutare i poveri, ad esempio nella mensa di Ancona della Caritas, è un segno di speranza. Così come è importante utilizzare in modo corretto i social, condividendo e inviando messaggi di amore e speranza».

Al termine della messa, i ragazzi hanno vissuto un momento di fraternità, con giochi e testimonianze, organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana. Nel teatro della parrocchia hanno riflettuto sul messaggio del Papa "Lieti nella speranza", che è stato diviso in quattro parti, e hanno approfondito il tema della speranza ascoltando il discorso di Gino Cecchettin, padre di Giulia uccisa dall'ex fidanzato, pronunciato all'Università di Padova il 24 novembre. Davanti agli studenti, Gino Cecchettin aveva sottolineato che «da questo tragico evento deve nascere qualcosa di positivo. Giulia non me la restituirà nessuno, ma dalla sua morte desidero che nascano tante belle iniziative. Ognuno analizzi la propria vita, faccia un esame di coscienza, e pensi come può migliorare per il bene degli altri». I giovani hanno poi ascoltato le parole che il Papa disse durante la messa conclusiva a Lisbona, quando invitò i ragazzi a brillare: «Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne». I ragazzi hanno quindi risposto su un cartoncino alla domanda: «Come diventare scintilla di speranza per gli altri?». Il Papa, nel suo messaggio per la GMG diocesana, li ha infatti invitati a essere seminatori di speranza: «La scintilla che si è accesa in voi, custoditela, ma nello stesso tempo donatela: vi accorgerete che crescerà! Non possiamo tenere la speranza cristiana per noi, come un bel sentimento, perché è destinata a tutti».

M.S.M.

AVULSS FALCONARA

L'Avulss di Falconara ha avviato il servizio di accompagnamento per persone con disabilità, autosufficienti. Questo progetto, che ha preso il via lo scorso novembre e proseguirà fino a giugno 2024, è il risultato di una collaborazione fruttuosa con il Comune di Falconara.
L'iniziativa, gestita da autisti volontari dell'Avulss, prevede tre trasporti settimanali verso la Cooperativa Grafica&Infoservice, Impresa Sociale di Monsano presso cui viene organizzato un laboratorio per l'inserimento al lavoro di persone con particolare difficoltà lavorativa, come luogo di addestramento e orientamento al lavoro in percorsi mediati e protetti.
Grazie a uno dei due pulmini attrezzati che ha a disposizione, l'Avulss di Falconara garantisce viaggi sicuri e confortevoli, promuovendo percorsi d'autonomia alle persone coinvolte.
"Un ringraziamento speciale va all'Assessore ai servizi sociali, Ilenia Orologio, la cui attenzione e impegno hanno reso possibile questo servizio che il Comune di Falconara ha voluto affidarci." - sono le parole che il Presidente dell'Avulss di Falconara, Gian Carlo Boggi, ha espresso in occasione del lancio dell'iniziativa – *"La nostra collaborazione rappresenta un esempio virtuoso di come le istituzioni e le associazioni possano lavorare insieme per il bene della comunità, specialmente a favore di coloro che necessitano di maggiore supporto. Un grande grazie, naturalmente, va ai nostri volontari senza il cui lavoro dedito e disinteressato, nulla di tutto ciò sarebbe possibile".*
Questo servizio di accompagnamento sottolinea l'importanza di fornire opportunità di socializzazione e sviluppo personale alle persone con fragilità, ribadendo il valore dell'inclusione sociale come pilastro fondamentale di una società solidale e accogliente.

Ilenia Orologio, Gian Carlo Boggi

ADOLESCENTI INAFFERRABILI

"Adolescenti inafferrabili": titolo più azzeccato non si poteva formulare, per descrivere la situazione dei ragazzi d'oggi, nelle grandi città come nei paesi. Itaca Edizioni, euro 15, pagine 160. Una definizione che da tempo esce sovente dalla bocca dei genitori, degli insegnanti, degli educatori nelle realtà associative e degli stessi sacerdoti impegnati nella difficile formazione cristiana della gioventù. Quante volte abbiamo sentito dire dai parroci o insegnanti di religione che i ragazzi – dopo la comunione e la cresima – "spariscono" dalla chiesa?
Avendo esperienza con i giovani della capitale Maurizio Botta (dell'Oratorio San Filippo e Vice-parroco a Santa Maria in Vallicella) e Andrea Lonardo (Ufficio Università Diocesi di Roma e Vice-parroco di San Tommaso) hanno scritto questo "vademecum" nato sul campo, facendo tesoro delle esperienze collaudate in anni di attività pastorale, proponendo spunti e modalità di approccio con gli adolescenti, sia per chi deve fare la Cresima, sia per chi non la deve fare. Gli autori precisano che mentre i bambini fanno domande ed esigono subito risposte chiare, i ragazzi non formulano alcuna domanda, anche quando vivono un turbinio interiore. "Con i bambini – scrivono Botta e Lonardo – si parte dai contenuti di fede chiari in risposta alle loro domande", mentre per gli adolescenti è "fondamentale partire da ciò che occupa ogni secondo le loro menti e i loro cuori per poi dimostrare in modo personale e autorevole come la fede cristiana sia la chiave per decifrare la vita". Con i ragazzi i discorsi in astratto contano poco, è fondamentale invece vivere assieme a loro nell'Oratorio momenti di gioco, di canto, di svago, Escursioni in montagna, Campi estivi, Incontri con testimoni, etc. Un'esperienza vissuta insieme – insomma – è ciò che li coinvolge, li appassiona e li apre alle domande sulla vita e sul significato più profondo. Il volumetto fornisce anche delle "frecce" utili per l'arco degli educatori, cioè sussidi, spunti e tecniche per un colloquio aperto e formativo già utilmente sperimentati. Focus sul problema del male, sulla paura di essere soli, sul corpo che non piace, quindi rassegna dei vari ambiti: famiglia, tempo libero, impegno nella società ed in parrocchia.

Ennio Ercoli

UN APPELLO PER L'INRCA

Quale sarà il futuro dell'INRCA una volta trasferito nel nuovo complesso di Ancona sud? Quale l'utilizzo dell'attuale plesso della Montagnola quando la nuova realtà ospedaliera sarà a regime? L'associazione "Amici del Geriatrico INRCA" esprime la sua preoccupazione sulle inadeguatezze del nuovo ospedale INRCA. Nel recente incontro avuto con l'Assessore ai servizi sociali ed al welfare del Comune di Ancona, con delega all'INRCA, Manuela Caucci, una delegazione dell'associazione ed il suo presidente Massimo Pallotta si sono detti fortemente preoccupati circa la parziale inadeguatezza del nuovo ospedale, in costruzione ad Ancona sud, ad assolvere ai compiti assegnati all'Istituto che sono prevalentemente quelli di assistere le persone anziane nelle cure e nel ricovero. Anche la prerogativa di IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) potrebbe essere messo in discussione se non preventivamente organizzato e lasciato ad assolvere solo la funzione di Ospedale di zona generico. Altra questione prospettata all'assessore Caucci è stata quella di decidere preventivamente sulla destinazione dell'attuale plesso della Montagnola, una volta terminato il nuovo Ospedale che si prevede possa essere inaugurato nel 2025. È stato auspicato che almeno in parte possa rimanere un presidio sanitario a servizio degli anziani di Ancona. L'importante è che si decida per tempo cosa farne prima che diventi un altro fabbricato pubblico fatiscente. Infine l'associazione "Amici del Geriatrico – INRCA", sposa la proposta di utilizzare la struttura dell'ex Tambroni come sede delle case di riposo cittadine Benincasa, Villa Almagià e Cigno.
In sostanza l'associazione "Amici del Geriatrico INRCA", come anche relazionato dinanzi alla Commissione Regionale della sanità in occasione della presentazione del Piano Socio Sanitario Regionale, si preoccupa che questa Istituzione, che trae origine da un ospizio dei poveri sorto ad Ancona nel lontano 1844 grazie alla generosità della congregazione dei mercanti e degli artisti, continui nella sua naturale funzione di cura ed assistenza agli anziani. L'assessore Manuela Caucci ha dato la sua gentile disponibilità ad approfondire quanto riferito dalla Associazione, magari mettendo di fronte ad un tavolo le realtà coinvolte: INRCA, Comune e Regione.

Roberto Senigalliesi

Come Presenza abbiamo monitorato la costruzione del Nuovo INRCA all'Aspio, la cui prima pietra venne benedetta dal Cardinal Menichelli il 10 giugno del 2014, alla presenza del Presidente della Giunta della Regione Marche Gian Mario Spacca e di altre autorità. Per anni abbiamo scattato una foto al mese per informare sull'avanzamento dei lavori che hanno registrato una lentezza inconcepibile: oggi si sono fermate per l'aumento dei prezzi dei costi di costruzione. Un bambino che è nato quel giorno, frequenta la quarta classe della scuola elementare. n.d.d.

VIOLENZA DI GENERE AL SOROPTIMIST

Considerare la violenza di genere un fenomeno legato a situazioni di emarginazione, problemi finanziari o ad assenza di cultura è un grave errore. Si tratta di un fenomeno strutturale, insito nella nostra natura che accompagna l'evoluzione della società". Lo sostiene Marina Pepe, vice questore presso la Questura di Ancona, ospite dell'incontro organizzato dal Soroptimist Club di Ancona in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle Donne" del 25 novembre. Una problematica, secondo la presidente del Club, Antonella Daniele – drammaticamente ricorrente che genera sempre dolore ed incredulità indicibili come nel recente, tragico caso della giovane e indifesa Giulia Cecchettin che idealmente è figlia, sorella, nipote di ognuno di noi. Il contrasto alla violenza sulle donne costituisce uno degli obiettivi fondamentali costantemente perseguito dal Soroptimist International nell'ambito della promozione e tutela dei diritti umani". Anche il Club di Ancona aderisce alla campagna "Orange the World", campagna del Soroptimist International che dal 25 novembre al 10 dicembre ha promosso iniziative legate alla parità di genere, eliminazione delle discriminazioni e violenza sulle donne. Grande importanza viene rivestita dalla prevenzione che trova nel cosiddetto "ammonimento" uno dei suoi strumenti. Consiste nell'avvertimento, rivolto dal Questore alla persona interessata, di astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia o violenza. Contestualmente, l'ammonimento consente al Questore di adottare misure di ritiro di armi. Dall'osservazione di quanto avvenuto nella Provincia di Ancona in questi anni, si registra che nessuno degli ammoniti dal Questore ha reiterato il comportamento lesivo, a riprova dell'efficacia concreta dell'istituto giuridico in parola. "Tutte le forme di violenza richiedono un'attività di prevenzione – ha aggiunto la dottoressa Pepe – La repressione svolge la sua azione sugli effetti, la prevenzione sulle cause: quindi bisogna creare una condizione per la quale tutti siano partecipi di un percorso volto per prima cosa, non a reprimere chi compie determinati atti, ma a far sì che questi atti non avvengano. Tante le forme di violenza, dalla violenza fisica alla violenza psicologica, tanto più difficile da dimostrare in sede dibattimentale, dalla violenza economica che crea una dipendenza assoluta dal maschio alla violenza digitale che genera attacchi all'integrità morale ed alla privacy ed è più diffusa tra i giovani. Le vittime sono costituite da donne, minori, disabili, omosessuali e la violenza nei confronti della donna assume una valenza emblematica". Nel corso degli anni il Soroptimist dorico ha lavorato in sinergia con le istituzioni del territorio. Ne è un esempio "Una stanza tutta per sé", l'area destinata all'ascolto delle donne vittime di violenza aperta nella Questura di Ancona, al Comando Provinciale dei Carabinieri e in Tribunale.

OSIMO

VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA

Una comunità viva dove ci sono "tante persone che collaborano per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli. Il parroco Padre Jacques ha raccontato la storia della Chiesa, suddividendola in quattro fasi, e ha presentato la comunità parrocchiale.

di Micol Sara Misiti

La comunità parrocchiale di San Marco Evangelista (Osimo) ha accolto fraternamente Mons. Angelo Spina che, dal 20 al 26 novembre, ha incontrato i gruppi, le associazioni e i giovani della parrocchia. È stata una settimana intensa, ricca di preghiera, durante la quale «ho conosciuto tante persone che collaborano per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli. In questa parrocchia ho trovato una fede viva», ha sottolineato l'Arcivescovo al termine della visita pastorale, iniziata lunedì 20 novembre con il tradizionale rito di accoglienza. Dopo il bacio del crocifisso, la benedizione dei fedeli e l'adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento, il parroco Padre Jacques ha raccontato la storia della Chiesa, suddividendola in quattro fasi, e ha presentato la comunità parrocchiale.
La chiesa è infatti antica e ha una storia lunga: prima vi era il monastero delle suore agostiniane di San Marco (1298-1382), con una piccola chiesa intitolata a San Marco che fu costruita nel 1311. In seguito, intorno al 1382 un nobile prelato osimano, Mons. Nicolò De Romanis, decise di trasformare il convento in un ospedale per i poveri che fu chiamato dei Santi Marco e Girolamo e le monache furono trasferite in un altro convento della città. Nella terza fase, intorno al 1428, si stabilirono nella chiesa di San Marco e nel convento che era diventato ospedale i padri Domenicani, i quali restaurarono tutta la chiesa e la abbellirono con degli affreschi. La chiesa divenne sede della parrocchia nel 1430. Nel 1920 i Padri Domenicani lasciarono il convento e la chiesa parrocchiale di San Marco alla Curia Vescovile di Osimo. Da allora la parrocchia fu servita dai sacerdoti diocesani fino a dicembre 2014, quando l'allora Arcivescovo Menichelli affidò la cura pastorale della parrocchia all'Ordine dei Chierici Regolari Minori (Padri Caracciolini). «Il territorio della nostra parrocchia è ampio – ha spiegato il parroco - e conta 5635 abitanti. Dopo la grande prova del COVID-19, la nostra comunità è stata costretta a chiudere la chiesa per cinque mesi a causa del terremoto del 9 novembre2022. Grazie alla generosità dei fedeli siamo stati capaci di eseguire i lavori di messa in sicurezza con l'impalcatura e abbiamo riaperto la nostra chiesa. Abbiamo fatto il tetto, che era già in programma prima del terremoto, con il contributo della CEI tramite l'Arcidiocesi e il cofinanziamento del Comune di Osimo. Ora dobbiamo sistemare i danni causati dal terremoto e speriamo che presto vengano eseguiti». Dopo il saluto del parroco, l'Arcivescovo ha ringraziato Padre Jacques e Padre Benny, il diacono Pietro e i fedeli presenti. Ha poi celebrato la Santa Messa con la catechesi sul Credo Apostolico e ha incontrato il consiglio pastorale parrocchiale, invitando tutti ad essere nella Chiesa protagonisti ed evangelizzatori.
Durante la settimana, ha anche visitato alcune aziende e una scuola, e ha conosciuto gli Amici di San Marco, il consiglio per affari economici, le catechiste, i ministri della comunione e gli operatori della carità (Formichine e Gomitolo solidale), alcuni malati e gli anziani delle Acli di San Marco. Tra gli incontri, anche quello con i ragazzi del dopo cresima che hanno raccontato il cammino che stanno facendo insieme alle catechiste e le esperienze vissute, tra cui la GMG a Lisbona. I giovani hanno spiegato che sono cresciuti insieme nella parrocchia. Alcuni fanno parte dell'Azione Cattolica e, dopo aver ricevuto tanto dagli educatori, si sono impegnati a loro volta ad accompagnare i giovanissimi, organizzando campi estivi e altre attività. Molti frequentano anche la Pastorale giovanile diocesana e considerano il gruppo giovani di cui fanno parte come una seconda famiglia. Mons. Angelo Spina li ha invitati a «non temere di crescere e di affrontare la vita. Gesù è il tesoro del nostro cuore e ci dona il Suo amore. Con Lui non dobbiamo temere nulla». Sabato 25 novembre c'è stato invece l'incontro con i bambini del catechismo e i loro genitori (dalla seconda elementare alla prima media). «I vostri figli, prima delle cose, – ha detto l'Arcivescovo – hanno bisogno di amore. Pregate insieme a loro la sera. San Giovanni Paolo II scrisse che fu suo padre ad insegnargli a pregare, perché lo vedeva ogni sera inginocchiato ai piedi del letto. I vostri figli sono un dono di Dio e avete una responsabilità educativa nei loro confronti». Rivolgendosi ai bambini e cantando con loro "Io ho un amico che mi ama", ha ricordato che «Gesù ci ama da morire e di noi vede la parte migliore. Allora anche noi a casa non guardiamo i difetti degli altri, ma il lato positivo». È seguito l'incontro con i cresimandi che riceveranno il sacramento della cresima il 25 aprile e i loro genitori. «Siamo chiamati a non rimanere bonsai – ha detto l'Arcivescovo – ma a crescere, non solo di statura ed età, ma anche spiritualmente, con il cuore, l'intelligenza e in grazia di Dio». Rivolgendosi poi ai genitori, ha ricordato loro che «sono chiamati a educare i figli, affinché non restino piccoli nella fede. In questo siete aiutati dalle catechiste e dalla comunità parrocchiale. In questo mondo i vostri figli sono la speranza, sono piantine vive che accanto hanno bisogno di un sostegno, affinché crescano dritte e il vento non le spezzi. Voi siete il sostegno dei vostri figli, è quindi importante come parlate, agite e vivete».
La comunità parrocchiale di San Marco si è poi riunita domenica 26 novembre per partecipare alla santa messa, con cui Mons. Angelo Spina ha concluso la sua visita pastorale. L'Arcivescovo li ha incoraggiati «ad andare avanti con il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucaristia e la carità. Evangelizzate annunciando Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Senza eucaristia non c'è la Chiesa, siete chiamati a costruire la comunità e buone relazioni». Ha poi donato una casula alla parrocchia che lo ha ringraziato per i giorni di grazia vissuti insieme. Una catechista, a nome di tutti i fedeli, lo ha ringraziato per aver incontrato «le realtà della nostra parrocchia, condividendo la preghiera, la celebrazione dell'eucaristia e momenti di riflessione e confronto. Le attività che vengono svolte in parrocchia sono portate avanti, non con poche difficoltà, ma sostenute sicuramente da tanta buona volontà, dalla disponibilità delle persone e da un affidamento incondizionato al Signore e alla provvidenza. Le chiediamo di continuare a sostenerci e a pregare per noi, affinché possiamo essere strumenti, costruttori e portatori di pace, di cui tanto abbiamo bisogno, e testimoni con il nostro operato dell'amore che Dio ha donato ad ognuno di noi. Noi dal nostro canto non ci dimenticheremo di pregare per lei e per il suo servizio». Anche il parroco Padre Jacques ha ringraziato l'Arcivescovo, sottolineando che la sua visita nella parrocchia «è stata una benedizione. Abbiamo vissuto giorni di grazia, accompagniamo il suo ministero con la preghiera». *Nelle foto alcuni momenti della Visita Pastorale.*

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

"Non distogliere lo sguardo dal povero" è il versetto del libro di Tobia scelto da Papa Francesco per la VII Giornata mondiale dei poveri ed è il tema che ha accompagnato tutte le iniziative promosse dalla Caritas diocesana. Una di queste è stata la veglia organizzata per le vie di Falconara, insieme ad altre associazioni che ogni giorno si prendono cura dei senzatetto e delle persone bisognose: Tenda di Abramo, Mensa di Padre Guido, Unità di Strada RiBò, Casa alloggio per papà separati "Regina Pacis", Emporio della solidarietà e parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario. Venerdì 17 novembre la camminata è iniziata dalla Tenda di Abramo, un'associazione che si occupa dell'accoglienza di persone senza dimora, ed è proseguita nei luoghi che frequentano i poveri: il mare dove dormono d'estate, piazza Garibaldi dove trascorrono tante ore del giorno, e la parrocchia della Beata Vergine Maria del Rosario, sede dell'Unità di Strada RiBò e di un centro servizi aperto quest'anno dalla Tenda di Abramo in cui è possibile fare le docce e lavare i propri indumenti gratuitamente. Quattro dunque le tappe del percorso, ognuna con una testimonianza e con la lettura di alcuni passi del messaggio di Papa Francesco per la VII Giornata Mondiale dei Poveri. Il Papa, nel suo messaggio, ha invitato a vedere i poveri come «persone, che hanno volti, storie, cuori e anime». Ha sottolineato che «è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. Interessarsi dei poveri non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana"». Al termine della veglia, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «oggi la più grande povertà è la mancanza di Dio. La nostra società non è basata su Dio, ma sull'io. C'è l'individualismo che crea la cultura dello scarto». Ha poi parlato dell'ultimo rapporto della Caritas, «da cui emerge che in Italia ci sono 5,6 milioni di poveri, pari a quasi il 10 per cento della popolazione. Di fronte a questi dati, siamo chiamati a volgere lo sguardo verso i poveri, a prenderci cura di loro con attenzione e impegno». Ha quindi invitato tutti «ad amare i poveri in cui Cristo è presente».
La Caritas ha anche organizzato altre iniziative, tra cui il Cineforum presso il Cinema Italia con il Film "La Mélodie" di Rachid Hami (16 novembre), e l'incontro diocesano dei bambini e dei ragazzi del catechismo ad Osimo (18 novembre). Infine domenica 19 novembre, ha condiviso il pranzo domenicale con tanti fratelli e sorelle bisognosi.

Continua a pagina 10

M.S.M.

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE

Cori riuniti per la festa di Santa Cecilia

In occasione della festa di Santa Cecilia, patrona della musica, degli strumentisti e dei cantanti, sabato 18 novembre i cori della diocesi si sono riuniti nella Cattedrale di San Ciriaco per cantare e pregare insieme. "Il canto loda la bellezza" è stato il titolo scelto per l'evento, organizzato dall'Ufficio e dalla Consulta di Musica Sacra e dall'Ufficio Liturgia e Ministeri istituiti. Oltre alla Cappella Musicale di San Ciriaco, istituita dall'Arcivescovo, erano presenti i cori di alcune parrocchie di Ancona (San Giuseppe Moscati, Salesiani) e Falconara (San Giuseppe, Visitazione della Beata Vergine Maria, Santa Maria Goretti, Beata Vergine Maria del Rosario), la corale Cristo Re di Numana e l'Ensemble Vocale Essenza di Agugliano. L'evento è iniziato con la Santa Messa presieduta da Mons. Angelo Spina, cantata a cori uniti. L'Arcivescovo ha spiegato che «la liturgia deve essere partecipata, con cuore ardente e fede viva, e fruttuosa. I cori nelle parrocchie aiutano a far sì che tutta l'assemblea entri nella gioia e lodi il Signore. Sant'Agostino diceva: "Chi canta prega due volte"». Commentando poi il Vangelo sulla parabola dei talenti, ha detto che «ci sono dei servi che mettono a frutto i doni che il Signore ha dato, mentre uno ha paura e nasconde il talento. Domandiamoci: per noi Dio è un Padre che ci ama o ci fa paura? Dio ha donato a tutti dei doni naturali che vengono chiamati talenti, ad esempio quello della musica, ma anche dei doni spirituali. Cosa ne stiamo facendo? Li investiamo per il bene della comunità o li nascondiamo?». Ha poi ringraziato Tullio Andreoli, Maestro della Cappella Musicale di San Ciriaco, gli Uffici diocesani e i cori presenti, ricordando che «stiamo facendo un bel cammino sinodale. È bello cantare e suonare insieme, mettendo i doni a servizio della comunità. Cantate e suonate per la gloria di Dio, il Signore vi ricompenserà». È seguita l'elevazione musicale con la corale Cristo Re di Numana, diretta da Alex Chellumbrun, che ha eseguito "O sacrum convivium" di Luigi Molfino e "So che sei qui" di M. Thérèse Henderson. L'Ensemble Vocale Essenza di Agugliano, diretta da Paola Agostinoni, ha poi eseguito "Ave Regina" di Orlando Dipiazza e "Laudate Dominum" di Rihards Dubra.

M.S.M

"MARITAIN E IL NOSTRO TEMPO"

Per il 50° della morte del Filosofo francese si svolgerà in Ancona un Convegno con la presenza di illustri relatori, autorità ecclesiastiche e civili.

A 50 anni dalla morte di Jacques Maritain (Parigi 1882 – Tolosa 1973) l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha in progetto di organizzare nella primavera 2024 un convegno di studio su *"JACQUES MARITAIN E IL NOSTRO TEMPO"* al Ridotto del Teatro delle Muse di Ancona secondo la seguente ipotesi di programma.
Presentazione di S. Ecc.za Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, e Saluti delle Autorità.
In apertura saranno presentati i contributi del Dott. Marcello Bedeschi (segretario generale del Circolo culturale Maritain di Ancona) su *Il Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona: una storia lunga 60 anni*, e del Prof. Giancarlo Galeazzi (presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona) su *Il convegno internazionale di Ancona del 1973 all'origine della "Maritain-Renaissance"*.
Seguiranno i contributi del Dott. Lucio D'Ubaldo (già segretario generale dell'Istituto Italiano Maritain di Roma) su *Jacques Maritain: un pensatore cattolico e laico*, e di S. Ecc.za Mons. Claudio Giuliodori (Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Università Cattolica di Milano) su Jacques Maritain: una testimonianza di fede e ragione.
Concluderà il Convegno S. Em.za Cardinale MATTEO ZUPPI, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che rifletterà su *L'INVITO DI MARITAIN A "ESISTERE CON IL POPOLO"*.
Con questo Convegno si intende richiamare l'attenzione sulla filosofia di Maritain, evidenziando l'influenza che ha esercitato nel mondo ecclesiale (con riferimento al Concilio Vaticano II) e civile (con riferimento alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo) e il ruolo di ispirazione che può ancora svolgere per la costruzione di una società più umana.

TAZERT

Un uomo fa quel che può, una donna quello che lui non può...

di Renato Zilio, missionario scalabriniano in Marocco

Tazert. Un villaggio berbero, alle pendici della catena montuosa dell'Atlante, spina dorsale del Marocco. Qui si ritorna indietro di secoli. Il ritmo, gli sguardi, gli incontri... tutto conserva una lentezza primordiale. E una particolare densità. Non è il clima delle grandi città della costa, come Casablanca, Essaouira, Rabat... dove modernità, tradizione e frenesia si sposano felicemente. Qui nel Sud lo sguardo si arresta. La parola si fa rara.
Un sapore di antico vi conquista l'anima: si impregna di stupore e di essenzialità. E la povertà di povera gente qui la si tocca con mano. Ma anche la sua fede. Immensa. La casa che qui mi accoglie su un'altura è un piccolo monastero, circondato di piante e di oliveti, dallo struggente colore ocra, in un paesaggio brullo e arido della stessa tonalità.
In verità, questo monastero ha avuto molte vite. Qui, ogni esistenza nel suo donarsi ha detto il suo "consummatum est!" Così, all'origine, ai primi del '900, era un dispensario: un francescano, padre André Poissonnier, vi investe anima e corpo per curare la popolazione musulmana. Per, poi, morire di tifo come tanti ad appena 40 anni di vita. Ma come un autentico buon samaritano lascia la sua impronta indelebile nella memoria collettiva. E fa capire quanto "la sola cosa che si possiede è l'amore che si dà".
Poi diventa il convento di una comunità francescana per 40 anni. In seguito, si fa monastero di suore Clarisse, cattoliche di rito melkita. Luogo originale, allora, di preghiera intensa dal profumo di incenso, di adorazione e di spirito orientale. Inoltre, sempre un buon vicinato con la popolazione musulmana: una suora rimane di guardia, giorno e notte, per la popolazione, in un locale vicino al cancello. Miloud ricorda che da ragazzo, una volta vi arrivò a mezzanotte, per la puntura di uno scorpione.
Dopo sei lunghi anni di abbandono dei luoghi, ultimamente ancora una metamorfosi. Un'altra Congregazione si fa avanti, non tanto per richiesta del vescovo, ma per le suppliche degli abitanti di Tazert, afferma suor Elisabeth, superiora generale. Così, con l'arrivo delle Francescane di S. Francesco di Assisi, tutte africane, rinasce il luogo di preghiera, di dialogo interreligioso e di accoglienza. Una quindicina di camerette vi attendono per giorni di vera pace accanto al villaggio, più in basso, dove si concentra la povertà del mondo. Mentre salendo al monastero, uno sciame di ragazzini sporchi, dalla faccia ridente, vi accompagna, curiosi della vostra estraneità. L'altoparlante della piccola moschea, intanto, canta tranquillo il Corano per tutti.
Khalifa, accolto dal monastero da bambino, ne è diventato un prezioso aiutante tuttofare. Ora vive al villaggio ed è rimasto musulmano. Dal sorriso, però, si indovina che il suo cuore è qui, tra i cristiani. Eppoi, dagli abitanti senti sgranare come un rosario i miracoli quotidiani, che il monastero compie per loro da sempre: medicinali, alimentari, un aiuto per un'operazione al cuore, una stanzetta fatta costruire per una donna rimasta sola, abbandonata dalla famiglia... Inoltre, disponibilità ed ascolto a tutte le ore.
Sapendo che il tempo, come dice qualcuno, "è il bene più prezioso del secolo ancor più dei soldi". Poi, ogni mattina suor Martine, togolese, inforca una piccola moto per scendere a lavorare al dispensario in fondo al paese. Suor Prisca, pure del Togo, scenderà più tardi per l'atelier di cucito e ricamo con le donne del villaggio: un'associazione, forse l'unica, che marcia bene. Le altre si sono perse, strada facendo...
Allora, qualcuno qui vi sussurra: "Un uomo fa quel che può, una donna quello che lui non può..." Insomma, monastero cristiano e villaggio musulmano "camminano insieme", vi assicura Miloud, intrecciandosi le mani per farsi capire. Sì, ai tempi d'oggi, tempi disseminati di violenza, di conflitti duri e sanguinosi, questo piccolo monastero brilla nel mondo come un faro di profezia. Dalla sua altura, una vera lampada sopra il moggio, direbbe il Vangelo.
"La fede, l'amore e la speranza camminano nella notte - conclude, in fondo, Dietrich Bonhoeffer - Esse credono l'impossibile. Amano chi si allontana e vi abbandona. Sperano contro ogni speranza".

CI HA LASCIATO LUCIANA BALDASSARRI

Luciana Baldassari vedova Zabaglia, mamma del nostro collaboratore Claudio ha lasciato questo mondo nella giornata di domenica 26 novembre. Lo stesso Claudio la ricorda così:"La sua lunga vita, che ho vissuto in gran parte insieme, è sempre stata all'insegna di relazioni pacifiche, di atteggiamenti benevoli, di impegno altruista. Non l'ho mai vista arrabbiata o alterata ma sempre improntata a gentili e semplici modi fare. Così ho voluto immaginare che questa sua dote sublime potesse derivarle da una passione incondizionata: cucire abiti, essere sarta casalinga, ospitare clienti nel tinello fatto laboratorio accanto alla cucina con le pentole su. Da estremamente bambino la osservavo in silenzio spigolare riviste catturando modelli, disegnare la carta e poi la stoffa, imbastire e quindi assemblare le parti e recuperare gli scampoli. Ero affascinato dal risultato di quei collage colorati, espressioni artistiche derivanti da lembi di tessuto all'origine senza significato. Col ticchettio della sua Necchi a pedale cuciva armoniosamente stoffe, senonché anche gli animi delle persone a lei vicine. Con orgoglio raccontava di quando tutto cominciò in via Astagno quand'era ancora molto piccola: a casa le venne chiesto di fare le asole alle forniture militari che poi portava fin giù al porto in pacchi così grossi da impedirle la visuale… quando via Saffi era ancora intatta dai bombardamenti". Tanta gente ha partecipato alla celebrazione delle esequie alla chiesa del Sacro Cuore di via Maratta durante le quali il celebrante, Mons. Carlo Spazzi ha avuto modo di ricordare la figura della signora Luciana che tutti ricordano presente con la sua serenità, alle celebrazioni in questa chiesa.
A Claudio, a Gianni e a tutti i suoi cari giungano le condoglianze e l'abbraccio dell'intera arcidiocesi Ancona-Osimo.

"ANATOMIA DI UNA CADUTA" (FRANCIA, 2023)

regia di Justine Triet, sceneggiatura di Justine Triet e Arthur Harari, con Sandra Huller, Swann Arlaud, Milo Machado Graner, Samuel Theis, Antoine Reinartz, Jehnny Beth - visto al Cinemazzurro (Ancona)

Uno chalet di montagna, una coppia e il loro figlio: Sandra (Sandra Huller) è una scrittrice famosa, Samuel (Samuel Theis) si divide tra insegnamento e scrittura, il dodicenne Daniel è ipovedente dopo un incidente che gli ha lesionato il nervo ottico. Il corpo di Samuel (da vivo lo conosceremo solo attraverso i racconti) viene ritrovato sulla neve, davanti casa: è precipitato dalla finestra della soffitta. La caduta fisica è quella di un uomo, quella metaforica è di una coppia conflittuale giunta alla resa dei conti: a essere messo sotto processo sarà dunque il *menage* di Samuel e Sandra; ce lo dicono le foto "vere" che ritraggono i due coniugi dall'infanzia all'attualità, come si susseguono nei titoli iniziali. Provando a ricostruire l'accaduto, il film mette in atto uno studio "anatomico" delle relazioni attraverso una sceneggiatura precisissima che smonta, rimonta, suggerisce, apre varchi possibili con i tempi lunghi e metodici di una causa che sembra poter anche non arrivare mai a determinare la verità. La narrazione diventa così una sorta di paradossale autopsia che prende forma tra gli spazi della casa e poi, sempre di più, in quelli dell'aula dove si svolge il processo. Ma un'autopsia stranamente vitale che parla di amore e di competizione nella coppia, di tensioni e accettazione, di conflitti e riparazioni. Un'autopsia che seziona la vita e i molti modi di interpretarla, farla propria, subirla e - forse - anche di mettervi fine. Ambiguità, dunque: va notato, tra l'altro, che il testimone più importante non è oculare, perché Daniel, il figlio della coppia, non vede quasi nulla, depone sulla base di un percepire la realtà che va anch'esso interpretato, che determina, come per la lingua, una perdita di dati, un caso alternativo di lost in (sensorial) translation. Un testimone che è anche parte in causa, che non è certo neutrale, un bambino - intelligente, sensibile - che, naturalmente, desidera che la madre sia innocente. Un testimone che rende una deposizione controversa, affermando di aver ascoltato una conversazione dall'esterno della casa e che poi, di fronte alla fragilità dell'assunto, corregge il tiro, ponendo la sua posizione all'interno dell'abitazione. Dubbi che si rinnovano in sede processuale: e se in aula Daniel adeguasse le sue parole alla versione dei fatti che vorrebbe conforme al suo volere (l'innocenza della madre)? Quanto è convinto di quello che dice? Quanto vorrebbe fosse vero? Quanto la sua testimonianza è frutto di un ricordo mistificato dalla sua menomazione? In questo lavoro di messa in discussione della parola e della sua centralità, della sua unica ipotetica valenza, della sua mai esclusiva verità sta tutta la qualità del film di Triet che sgombra il campo da ogni ricercatezza formale lasciando le immagini ruvide, gli ambienti essenziali e consegnando agli attori - su tutti la magnifica, enigmatica Sandra Hüller - il compito di portare in scena questa complessa dissezione della vita relazionale e delle sue cadute.

marco.marinelli1397@gmail.com

BCE VALUTI IL TAGLIO DEI TASSI, SUL MES OK CON RISERVA

Lo abbiamo già visto: dopo dieci rialzi consecutivi dei tassi di interesse la Banca Centrale Europea ha finalmente deciso di lasciarli inalterati, il 26 ottobre scorso. Il Consiglio Direttivo BCE ha programmato giovedì 14 dicembre prossimo la prossima riunione in veste di *Governing Council* di Politica Monetaria, per stabilire se l'Europa avrà tassi di interesse finalmente in discesa, ma non sembra intenzionata a valutarne il taglio, in quanto la politica monetaria restrittiva deve essere "di lungo termine" per essere efficace. Eppure, sia pur bloccati, i tassi viaggiano a un livello troppo elevato, e l'inflazione che si vuole abbattere viaggia su altri binari, lontani dalle azioni di politica monetaria restrittiva della BCE. Lo dimostrano i fatti: il primo aumento dei tassi risale a luglio 2022: l'inflazione sfiorava il 9% e in breve sarebbe salita fino a superare il 10,5% in autunno 2022. Si trattava di una impennata inflattiva provocata dall'aumento dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia, a sua volta conseguente al conflitto in Ucraina. Poi l'inflazione si è ridotta drasticamente tra novembre 2022 e novembre 2023, di certo non grazie alle politiche restrittive BCE, per stessa ammissione del Consiglio Direttivo BCE: che parla di una politica monetaria restrittiva "di lungo termine" per essere efficace. In ogni caso sembra chiaro che la riduzione dell'inflazione registrata dall'inverno 2022 ad oggi sia da attribuire all'efficacia delle manovre internazionali contro gli aumenti dei costi dei beni energetici causati dalla guerra, ad esempio ai maggiori approvvigionamenti di tali beni da fornitori diversi, oltre che al clima particolarmente mite, con richiesta di minori consumi per il riscaldamento invernale. Per dare respiro alle stremate economie europee servirebbe quindi una immediata inversione di marcia, per non continuare a ridurre consumi e investimenti, al fine di aiutare i Paesi UE ad uscire dalle crisi che la guerra in Ucraina e la pandemia da COVID 19 hanno provocato. Seguiremo con attenzione quanto accadrà. L'altro fronte europeo che interessa in particolar modo il nostro Paese è il fronte del nuovo Meccanismo Europeo di Stabilità. Il governo guidato da Giorgia Meloni sembra aver trovato la quadra su questo argomento, facendo slittare la ratifica del nuovo MES a dicembre: non prima di aver ottenuto, in cambio, il massimo della disponibilità da parte dell'Unione Europea per scongiurare un nuovo Patto di Stabilità più rigido, in particolare su un possibile deficit che non debba scendere sotto il 3%, invece del 2% chiesto dalla Germania, percentuale ben più difficile da rispettare. Seguiremo gli sviluppi della questione.

presenzaineconomia@gmail.com

NOSTRA AETATE

Al termine di questa carrellata nello spirito di Assisi è necessario ricordare la Dichiarazione Nostra Aetate (NA) sulle relazioni della chiesa con le religioni non cristiane pubblicata dal Concilio Vaticano II con la firma di Paolo VI il 28 ottobre del 1965. Essa è ritenuta un testo fondativo per il dialogo con le altre fedi religiose elaborato nella intenzionalità di uscire da una visione ecclesiocentrica così come si evidenzia nel documento: "Nel nostro tempo la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane"… "nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini." …. Pur "tenuta ad annunciare il Cristo che è <<via verità e vita>> la Chiesa" "esorta i suoi figli affinché riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi… infatti è anche attraverso l'incontro e il dialogo con l'altro, religiosamente diverso da noi, che possiamo acquisire una matura coscienza della nostra identità religiosa ed ecclesiale". Riferendosi alle diverse religioni, la dichiarazione nota che:" Dai tempi più antichi fino ad oggi presso i vari popoli si trova una certa sensibilità a quella forza arcana che è presente al corso delle cose e agli avvenimenti della vita umana, ed anzi talvolta vi riconosce la Divinità suprema o il Padre".

Nelle religioni legate al progresso della cultura, si realizza uno sforzo di approfondimento più complesso e articolato. "Così, nell'induismo, gli uomini scrutano il mistero divino e lo esprimono con la inesauribile fecondità dei miti e con i penetranti tentativi della filosofia; cercano la liberazione dalle angosce della nostra condizione sia attraverso forme di vita ascetica, sia nella meditazione profonda, sia nel rifugio in Dio con amore e confidenza.

Nel buddismo, secondo le sue varie scuole, viene riconosciuta la radicale insufficienza di questo mondo mutevole e si insegna una via per la quale gli uomini, con cuore devoto e confidente, siano capaci di acquistare lo stato di liberazione perfetta o di pervenire allo stato di illuminazione suprema per mezzo dei propri sforzi o con l'aiuto venuto dall'alto. Ugualmente anche le altre religioni che si trovano nel mondo intero si sforzano di superare, in vari modi, l'inquietudine del cuore umano proponendo delle vie, cioè dottrine, precetti di vita e riti sacri".

Quanto alla religione musulmana, "La Chiesa guarda anche con stima- questo popolo che adora -l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno". Si chiede di dimenticare dissensi e inimicizie del passato e a "esercitare sinceramente la mutua comprensione, e difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà".

Continua a pagina 10 r.p.

a cura di Manlio Baleani

NASCITA DI GESU'

Stanote a mezanote è nato un fiolo
biondo come un pulci', riceto e belo;
dó rechie a scufia, un nasetì a fagiolo
e 'na boca che pare un ravanelo.
Nudo-madre, sul fié, senza nenzolo,
fa « nanu » cui detini al sumarelo...
El bove: buuu !... je sofia qui in tel colo;
lu ride !... ride !... È nato el Bambinelo!...
Névíga in tut'el mondo. Gió dal cele
svólene i cherubini cu' le lale
dore e d'argento e càntene
in tra i fiochi...
Scapa fora l'Arcangelo Gabriele:
- Pastori! - dice - Alegri, ch'è Natale !...
(Ride, ninì, ché mama ha fato i gnochi…)

I zzampognari sona che te sona
cul para-para piro-pirulera...
...I uceli, cu' sta neve buzarona,
cingueta come fusse primavera.
Tuti curiva a vede la Madona
Cu' stu Fiulì più bianco de la cera;
la campanela cu' la campanona
sbatuculava da matina a sera.
Dìndili-dóndíli – dindilin – dandi…
chi i purtava in rigalo un bel'agnelo,
chi un capreto cui corni grandi grandi...
'Nte quel cantò - díndò - ce sta el lampiò
...chi la pulenta calda e el buratelo...
Dindilindàndi – din-dindilindò…

(Luca 2, 6-14) Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un Angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore, Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

I primi sonetti della raccolta de *"El Vangelo de mi nona"* descrivono la scena del presepio con Gesù, *biondo come un pulci'*, *riceto e belo*, posto tra il *sumarelo e il bove* che gli alito nel collo per riscaldarlo. Fuori nel *"cele svólene i cherubini cu' le lale dore e d'argento"*. L'Arcangelo Gabriele chiama i pastori che arrivano suonando la zampogna e c'è tutto un concerto di suoni: gli uccellini come se fosse primavera e le campane con i loro rintocchi che suonano in continuazione. Tutti portano qualche cosa: agnelli, capretti e perfino la polenta con il *buratelo* (l'anguilla).

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

LA PACE NON ARRIVA DA SOLA

Il Nobel 2008 per la pace Martti Ahtisaari morto nei giorni scorsi e noto per aver mediato gravi crisi internazionali diceva: "la pace è una questione di volontà. Tutti i conflitti possono essere risolti e non ci sono scuse per permettere che diventino eterni".

di Luisa Di Gasbarro

Tra i tanti conflitti in corso nel mondo gli scenari di guerra in Occidente e in Medio Oriente richiamano più di altri l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale: convivenze difficili, potenza motivazionale delle religioni, libertà, diritti negati, autoritarismo.
Sembra però che l'informazione sia concentrata sul conflitto israelo-palestinese e racconta la crudeltà di maschi addestrati all'odio, la paura, la morte, le bombe sui civili inermi con il prezzo più alto pagato dai bambini: opposte tifoserie inneggiano all'una o all'altra parte al di là di torti o ragioni.
Un conflitto geograficamente a noi più lontano ma che nella percezione comune preoccupa di più dando una posizione consistente alle nostre paure: *un'insostenibile oppressione ci pervade e rende pesante la qualità della nostra vita.*
Tuttavia, pur nel frastuono degli eventi, nella mente e nell'animo si imprimono altri gesti e storie di diverso segno.
Yocheved Lifshit, la donna ebrea di 85 anni prelevata da un kibbutz e fatta prigioniera, vissuta tra la speranza di vita e il limite della morte, si è intestata una pagina di tenerezza; liberata dopo 17 giorni tende, spontaneamente, la mano al suo carceriere armato e mascherato: Shalom. È forse smarrito il soldato per il gesto inatteso, di distensione, tutt'altro che ornamentale, un'immagine fugace sovrastata dal frastuono della violenza padrona della scena.

"Non ci sarà pace senza giustizia" per le giovani cristiane palestinesi. Sei ragazze laureate di ritorno da una comunità monastica ecumenica francese sedute in cerchio avanti alla Chiesa cattolica di Ain Arik, poco distante da Ramallah, si interrogano sulle loro vite, sul futuro, sugli eventi in corso.
Pur rivendicando la libertà del loro popolo e della loro terra occupata, isolata e il pensiero di migrare come tanti altri cristiani hanno già fatto (è in forte calo la presenza), il loro dolore è per tutti, senza distinzione; è comunque sangue innocente, vogliono continuare a vivere lì insieme ai loro coetanei e auspicano una pace giusta e sicura non a scapito della parte più debole. *Non sono forse i diritti il motore della pace?*
Un regista israeliano ha messo in scena a Parigi, con successo, uno spettacolo con attori israeliani e palestinesi e un musicista iraniano: in una casa di Gerusalemme si alternano le loro voci, una rappresentazione quale metafora di possibili convivenze.
A Gaza le mamme incidono sulle gambe dei propri figli il loro nome affinché possano essere riconosciuti in ogni caso; molti gruppi familiari, contrariamente alla tradizione di unirsi nelle difficoltà, tendono a separarsi in rifugi diversi nella speranza che così facendo qualcuno possa sopravvivere ai bombardamenti e non rischiare l'estinzione di intere famiglie.
Ironia della sorte il 4 ottobre l'associazione Women Wage Peace di base in Israele che include arabe, ebree, cristiane, israeliane e palestinesi vestite di bianco manifestava per la pace; solo tre giorni dopo diventavano le mamme al grido "Fermatevi ora, non uccidete più i nostri figli"; donne diverse con una richiesta univoca: la liberazione di tutti gli ostaggi e la partecipazione ad ogni trattativa. Vogliono costruire insieme il cambiamento. Al momento non possono manifestare ma chiedono di farlo alle altre mamme; fermare la follia! *Solo loro sanno ben immaginare la strada della pace!*
E mentre in Ucraina la guerra si fa lunga e incerta oltre 3.000 donne che su Telegram si fanno chiamare "Mogli dei mobilitati", hanno protestato in oltre 20 città reclamando il ritorno a casa dei loro uomini che da quasi due anni hanno goduto solo di brevi licenze, svuotati e impauriti di non farcela a tornare definitivamente.
Chiedono al Parlamento una legge che regolamenti meglio la durata del servizio militare e le rotazioni al fronte. *Saranno ascoltate?*
Manifestazioni ovunque nel mondo stanno a dimostrare che i venti di pace non si quietano, la volontà di pace è viva nella società civile e attende il risveglio della ragione.

CONTINUA DA PAGINA 9

NELLO SPIRITO DI ASSISI

Ricordiamo qui un discorso di Giovanni Paolo II, pronunciato nell'agosto 1985 in Marocco, a Casablanca, di fronte ai giovani musulmani. "Cristiani e musulmani - aveva detto Papa Wojtyla in quella occasione –abbiamo molte cose in comune, come credenti e come uomini. Viviamo nello stesso mondo, solcato da numerosi segni di speranza, ma anche da molteplici segni di angoscia. Abramo è per noi uno stesso modello di fede in Dio, di sottomissione alla sua volontà e di fiducia nella sua bontà. Noi crediamo nello stesso Dio, l'unico Dio, il Dio vivente, il Dio che crea i mondi e porta le sue creature alla loro perfezione". Giovanni Paolo II aveva ricordato che "il dialogo tra cristiani e musulmani, oggi, è più necessario che mai. Esso deriva dalla nostra fedeltà verso Dio e suppone che sappiamo riconoscere Dio con la fede e testimoniarlo con la parola e con l'azione in un mondo sempre più secolarizzato e, a volte, anche ateo".
L'anno successivo, il 27 ottobre 1986, il Pontefice ha convocato ad Assisi i rappresentanti delle religioni del mondo per pregare per la pace minacciata: incontro diventato un simbolo per il dialogo e l'impegno comune tra credenti di diverse fedi. "Il trovarsi insieme di tanti capi religiosi per pregare è di per sé un invito oggi al mondo a diventare consapevole che esiste un'altra dimensione della pace e un altro modo di promuoverla…" Dopo questo evento, nello spirito di Assisi è nata la Preghiera per la pace, momento di incontro delle grandi religioni mondiali promosso dalla Comunità di S. Egidio in varie città europee. Quest'anno il 37mo incontro si è svolto a Berlino.

Altra pietra miliare del dialogo interreligioso è il Documento sulla fratellanza umana firmato il 4 febbraio 2019 da papa Francesco e dal 44mo grande Imam di al-Azhar, Ahma al-Tayyib - frutto di un percorso iniziato con le dichiarazioni conclusive dei quattro seminari del «Forum cattolico-islamico», svoltisi nel 2008, nel 2011, nel 2014 e nel 2017, firmate dalle rispettive delegazioni.
Nella Dichiarazione, non meno importante la sottolineatura sul rapporto con l'ebraismo: "La Chiesa di Cristo riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè e nei profeti…" Essa… "non può dimenticare che ha ricevuto la rivelazione dell'Antico Testamento per mezzo di quel popolo con cui Dio, nella sua ineffabile misericordia, si è degnato di stringere l'Antica Alleanza, … la Chiesa crede, infatti, che Cristo, nostra pace, ha riconciliato gli Ebrei e i gentili per mezzo della sua croce e dei due ha fatto una sola cosa in se stesso" … "Essa ricorda anche che dal popolo ebraico sono nati gli apostoli, fondamenta e colonne della Chiesa, e così quei moltissimi primi discepoli che hanno annunciato al mondo il Vangelo di Cristo". Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano: "la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione".

A venti anni da NA (1965-85) è di notevole importanza Il secondo documento vaticano Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella chiesa cattolica, per un corretto insegnamento religioso. Esso richiama la felice formula teologica di Giovanni Paolo II: "il popolo ebraico dell'antica alleanza, che non è mai stata revocata…" (Magonza, 1980) impostando il problema delicato e complesso di "continuità e novità" tra le due economie espresse dai due testamenti scritturistici. Accenna al fatto che la singolare unicità del popolo ebraico è in vista dell'esemplarità della sua storia. Ne consegue che ciò che è detto di Israele deve essere ascoltato come parola di Dio che riguarda anche la nostra esperienza religiosa.
Nel 1989 prende corpo e voce in sede CEI l'istituzione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Così, a partire dal 17 gennaio 1990, ogni anno la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) viene preceduta da questa sorta di prologo, che invita a mettere a tema la relazione dei cristiani con gli ebrei.
E la Dichiarazione conclude invocando la fraternità universale: "Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio".

A cura di R.P.

CONTINUA DA PAGINA 7

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Centocinquanta sono stati i poveri che hanno pranzato insieme a Mons. Angelo Spina e al direttore della Caritas diocesana Simone Breccia nella mensa di Ancona "Beato Gabriele Ferretti – S. Stefano"; circa 80 quelli che hanno partecipato al pranzo organizzato a Osimo nei locali della parrocchia Sacra Famiglia. Nel messaggio per la settima Giornata mondiale dei poveri, sul tema "Non distogliere lo sguardo dal povero" (Tb4,7), il Santo Padre aveva infatti invitato «a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. Se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario».
Dopo aver benedetto il cibo e chi lo ha preparato, l'Arcivescovo ha sottolineato che la mensa di Ancona è «la casa di tutti» e che «è stata una gioia condividere il pasto con gli ospiti». I volontari della mensa hanno preparato per il pranzo, insieme alle suore di Padre Guido della Mensa del povero di Ancona, un ottimo menù: lasagne rosse, sovracosce di pollo con pomodorini e olive, patate arrosto, insalata, ciambellone con la nutella. Il pasto è stato condiviso nella semplicità, con amore e cura verso gli ospiti, per testimoniare l'attenzione che non deve mai mancare nei confronti di questi fratelli e sorelle bisognosi. Ospiti che ogni sera (circa 110) raggiungono la mensa per cenare e trovano un luogo di incontro e ascolto con al centro l'accoglienza, l'integrazione e la promozione della dignità della persona umana. Nella mensa di Ancona, inaugurata lo scorso anno, non viene infatti dato solo il pasto, ma è un luogo di incontro dove ognuno viene chiamato con il proprio nome e il cibo viene consumato nella relazione con chi lo prepara, lo serve, lo condivide nella fraternità. Centoventi sono i volontari che hanno deciso di donare il proprio tempo e prestare servizio alla mensa. «Dopo il covid – spiega Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana – è aumentato il numero delle persone bisognose di un pasto. Nel 2022 abbiamo preparato per i poveri 38mila pasti. In questo luogo trovano accoglienza, ascolto e calore umano». I pranzi organizzati ad Ancona e a Osimo sono stati dunque un'ulteriore occasione per incontrare i poveri, parlare con loro, ascoltarli, farli sentire accolti e amati.

LA CHIESA E LA POLITICA

Verso la Settimana sociale di Trieste

Dopo la Settimana sociale di Taranto dedicata al tema dell'ambiente, la CEI ha deciso di convocare la prossima Settimana sociale indicando il tema "Al cuore della democrazia - Partecipare tra storia e futuro". Essa si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. La Consulta pastorale per i problemi sociali e per il lavoro, riunita il 28 novembre 2023, sulla illustrazione del documento preparatorio del Presidente Paolo Perucci, ha svolto una prima valutazione.
É emersa una generale condivisione del tema scelto e una contestuale preoccupazione sulla situazione della partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica nel nostro Paese.
Nel ricordare l'enorme contributo dei cattolici alla costruzione delle fondamenta del nostro sistema democratico, particolarmente importante nella elaborazione della Costituzione, si è rilevato come la raccomandazione di Papa Francesco ai credenti di impegnarsi nella politica è quanto mai urgente. In particolare si è sottolineato lo spaesamento dei cittadini di fronte ai messaggi della politica attuale che non favoriscono

Paolo Perucci

la partecipazione. Inoltre, questa risulta trovare difficoltà in molti ambiti della vita sociale: volontariato, sindacato, associazionismo in genere. Altro aspetto è l'avvento dei nuovi strumenti di comunicazione che presuppongono nuove forme di confronto e che surrogano le precedenti forme partecipative. Cambia di senso il concetto di rappresentanza, sempre più soggetta ad una delega acritica, determinando uno scadimento evidente della qualità e della competenza della classe dirigente. La riflessione sul funzionamento delle Istituzioni, a cominciare da quelle locali, ha messo in evidenza come l'esigenza della veloce decisionalità stia superando il rispetto dei ruoli istituzionali della divisione dei poteri. Tutto ciò in un periodo in cui il dibattito nazionale si concentra sulla riforma del funzionamento delle nostre Istituzioni. Serve uno scatto di responsabilità da parte dei cittadini per partecipare nuovamente alla vita politica del Paese.
Per tutto questo la Consulta ha espresso la necessità che la nostra Chiesa locale stia dentro la costruzione del percorso che ci porterà a Trieste, sollecitando la partecipazione al dibattito sui contenuti proposti, coinvolgendo soprattutto i giovani, cercando di superare vecchi schematismi che hanno impedito una reale presa di coscienza dei credenti per la loro responsabilità di fronte all'impegno democratico.

Natale al Museo 2023

Verso il presepe

DOMENICA 10 DICEMBRE, ORE 16 MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

DOMENICA 17 DICEMBRE ORE 15.15 CATTEDRALE DI ANCONA

Verso il presepe: due differenti attività, a cura della cooperativa sociale "Il Piccolo Principe", in collaborazione con il Museo diocesano "Mons. Recanatini" di Ancona, per bambini e famiglie in vista del Natale.
In occasione degli 800 anni dal presepe di Greccio di San Francesco, si propongono due eventi per riscoprire la rappresentazione della Natività. Domenica 10 dicembre presso il Museo Diocesano, alle ore 16.00, si terrà un'attività per raccontare la storia del presepe e dei suoi personaggi seguito da un laboratorio creativo dove i partecipanti potranno costruire un "pezzo" del presepe da portare a casa.
Info: contributo di 4€ a bambino, prenotazioni al numero 3208773610
Domenica 17 dicembre presso la Cattedrale di San Ciriaco alle ore 15.15, si terrà una rappresentazione del presepe vivente guidata dall'Arcivescovo Mons. Angelo Spina che si concluderà con la benedizione dei bambinelli.

Vent'anni di speranze, storie attorno al focolare

Parlare di Aids nel 2023 sembrerebbe anacronistico. Eppure la giornata mondiale del primo dicembre continua ad avere un suo significato e ci offre l'opportunità di approfondire il senso della prolungata attività di una casa alloggio nata quando era complicatissimo, ma indispensabile, offrire una risposta ai problemi dei malati di Aids. L'invito di Luca Saracini a realizzare un sogno, suo e di tanti amici, di raccontare questi primi vent'anni di vita in un volume, è diventato realtà con la pubblicazione del volume "Vent'anni di speranze, storie attorno al focolare" pubblicato da "Affinità Elettive" di Valentina Conti.
Nelle tante testimonianze raccolte si trova il segno, ad esempio, di quello che può nascere nell'animo umano da un semplice foglio scritto, sufficiente ad accorciare le distanze fra persone che vivono vicine, ma non si sono mai incontrate. Spesso, infatti, le parole non bastano, e il foglio in questione è il periodico della casa alloggio, «Opere», distribuito nelle parrocchie e dov'è possibile.
Nelle righe, una tale carica di umanità da riuscire a sciogliere, magari, pregiudizi, reticenze, timori. E da quel foglio che ha messo in contatto due o più persone è nato un incontro, sono nati più incontri. Abbiamo avuto conferma che ha un senso, in questo tempo, parlare di Aids, perché lo stigma che ieri circondava questa malattia, oggi si trasferisce su altri scenari e ci induce alle medesime riflessioni, ci stimola a compiere altri passi, a realizzare nuovi progetti. E allora, grazie a Luca per questo "sogno", grazie a quanti hanno superato barriere psicologiche anche importanti per offrire un po' di se stessi, sapendo che, sì, ne sarebbe valsa la pena.
Vincenzo Varagona, Vent'anni di speranze, storie attorno al focolare, Affinità Elettive euro 18,00

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

DICEMBRE

6 mercoledì
9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto
17.30 Incontro e riflessione sul Natale con l'UCID in episcopio
18.30 Riunione del Consiglio per gli affari economici della Arcidiocesi

7 giovedì
10.00 S. Messa alla chiesa di S. Domenico
19.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

8 venerdì
12.00 S. Messa
18.30 Ordinazione sacerdotale di Luigi Burchiani cattedrale S. Ciriaco

9 sabato
9.00 Incontro con i candidati al diaconato al CPD
17.00 Presentazione del libro sul Natale a Castiglioni di Arcevia
21.00 Concerto di Natale cattedrale S. Ciriaco con la cappella musicale S. Ciriaco e i cori della Arcidiocesi.

10 domenica
11.00 S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divin Lavoratore
15.00 Osimo benedizione edicola parrocchia S. Carlo
16.30 Incontro alla Mole Vanvitelliana, Regione Marche

11 Lunedì
Udienze
18.00 Salone Ss. Cosma e Damiano, conferenza su don Milani

12 martedì
Udienze
18.30 S. Messa a Filottrano 85° di don Roberto

13 mercoledì
Udienze
14.30 S. Messa carceri Montacuto
17.30 Presentazione del libro sul Natale a Fermo

14 giovedì
9.30 Ritiro del Clero
17.00 Teatro Le Muse 100 anni del Liceo scientifico Savoia

15 venerdì
9.00 Benedizione lapide alla Caserma militare
11.00 S. Messa ospedale Salesi
12.30 Auguri alla Amministrazione e personale Comune di Ancona
19.00 S. Messa e incontro con i Medici cattolici al CPD

16 sabato
10.30 S. Messa con i Maestri del lavoro

17 domenica
12.00 S. Messa
15.00 Riflessioni e benedizione bambinelli cattedrale S. Ciriaco. "Piccolo Principe"

18 lunedì
9.00 Visita ai malati ospedale di Osimo
11.00 S. Messa al Bignamini Falconara

19 martedì
Udienze

20 mercoledì
Udienze
12.00 Auguri presso l'Autorità portuale
18.30 S. Messa con la Caritas al CPD

21 giovedì
Udienze

22 venerdì
Udienze

23 sabato
Udienze

24 domenica
12.00 S. Messa
24.00 S. Messa di Natale cattedrale S. Ciriaco

25 lunedì Natale
9.30 S. Messa al Buttari di Osimo
10.30 S. Messa concattedrale di Osimo
17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

26 martedì
10.15 S. Messa a S. Stefano Osimo

27 mercoledì
Udienze

28 giovedì
Udienze

29 venerdì
Udienze

30 sabato
Udienze

31 domenica
12.00 S. Messa
17.00 S. Messa in cattedrale e Te Deum

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

COP 28 - SUMMIT ONU SUL CLIMA

CRISI CLIMATICA: ULTIMA CHIAMATA PER I GOVERNANTI MONDIALI

A Dubai si tenta una mediazione sulle scelte improrogabili da compiere per salvare la Terra, ma Biden e Xijinping non ci saranno. Anche il Papa ha dovuto dare forfait per motivi di salute

di Claudio Zabaglia

Questo numero del giornale uscirà in pieno svolgimento della COP28 a Dubai, negli Emirati Arabi Riuniti, la ventottesima Conferenza sul Clima dell'ONU che durerà fino al 12 dicembre. Ma siamo ancora troppo distratti rispetto a questa minaccia globale. L'umanità tutta è troppo distratta a farsi del male, uomini contro donne (femminicidi), popoli contro popoli (guerre), nazioni contro persone (migranti); prevale ancora e sempre la volontà di dominio, di sopraffazione fisica, di assoggettamento economico. Secondo il pensiero kantiano la guerra in ogni sua forma è un indicatore della imperfezione della cultura umana: infatti è del tutto evidente che il mondo violento in cui viviamo è riottoso alla cultura della pace, della giustizia sociale, della tutela dell'ambiente. Il conflitto contro la natura ricomprende tutti gli altri, perché senza la pace tra gli uomini e il rispetto delle loro condizioni è inimmaginabile che si possano prendere decisioni all'unanimità per risanare il pianeta ferito. La cultura scientifica da almeno trent'anni indica la direzione da seguire: un articolo del maggio 1990 riesumato tra le "sudate carte" titolava "Effetto serra killer – Emergenza Ambiente, il verdetto dell'ONU: entro 60 anni è possibile la catastrofe". Beh, di anni ne sono passati 33 e la situazione anziché migliorare sembra sempre più compromessa: "Nonostante decenni di avvertimenti da parte della comunità scientifica, migliaia di pagine di rapporti e dozzine di conferenze sul clima, stiamo ancora andando nella direzione sbagliata". Ha detto il segretario generale della WMO - Organizzazione meteorologica mondiale (WMO). Petteri Taalas.

L'enfasi con cui vengono annualmente aperte le Conferenze si basano sui dati sempre più allarmanti dell'IPCC, il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, ma le conclusioni che fissano gli impegni futuri sono state sempre deludenti. Due anni fa, a Glasgow, dopo una dura battaglia tra i partecipanti erano state menzionate esplicitamente le fonti fossili nel documento finale non in termini di «eliminazione» ma almeno di una progressiva «riduzione». La Cop27 di Sharm el-Sheikh ha rappresentato addirittura un passo indietro a causa della feroce opposizione delle potenze petrolifere. Quest'anno proprio una di queste è il padrone di casa: gli Emirati Arabi sono il settimo produttore di petrolio e il quinto per riserve di gas. Lo stesso presidente del vertice, al-Jaber, è l'amministratore delegato della compagnia petrolifera nazionale. In questo contesto, invertire la rotta si profila tanto urgente quanto arduo. Secondo l'ONG Global Witness, i lobbisti del petrolio accreditati quest'anno potrebbero essere molto numerosi, condizionando le politiche di transizione in discussione a Dubai, fortemente promosse dalle Nazioni Unite. Peraltro hanno dato forfait all'evento sia Biden che Xijinping; americani e cinesi hanno fatto per conto loro senza confrontarsi col resto del mondo. Nell'ambito dell'incontro bilaterale di poco tempo fa hanno firmato una dichiarazione comune sul clima in cui si impegnano a lavorare insieme contro "una delle più grandi sfide del nostro tempo", intensificando la cooperazione sul metano e sostenendo gli sforzi globali per triplicare l'energia rinnovabile entro il 2030. Il documento tace però sull'uso del carbone e sul futuro dell'energia fossile che pure gli esperti IPCC chiedono di diminuire del 43 % entro la fine del decennio rispetto alla quota del 2019 per mantenere il riscaldamento globale entro la soglia critica dell'1,5 gradi alla fine del secolo. Al centro della discussione verrà ancora una volta posta la disponibilità delle risorse per un cambiamento di rotta, rivendicate soprattutto dai Paesi poveri per preservare la loro parte di mondo già abbondantemente imbrattata da quelli ricchi. È stata stimata una cifra ingente, 2,4 MLD di dollari all'anno fino a che non sarà evitata in modo efficace la debacle del pianeta. Eppure nessuno batte ciglio di fronte ai 2,2 MLD di dollari spesi lo scorso anno nel mondo per gli armamenti. Sull'impegno congiunto ad intraprendere scelte difficili e onerose pesa lo stato di guerra in Ucraina e in Palestina

L'annunciata presenza di Papa Francesco a Dubai avrebbe rappresentato una svolta importante; come sappiamo per motivi di salute ha dovuto rinunciare con suo grande rammarico. Il Pontefice rinnova il suo appello alla comunità internazionale a raggiungere obiettivi climatici più ambiziosi, esortando i Paesi più avanzati a una forte assunzione di responsabilità. Lo sostituisce il Segretario di Stato Parolin.

Che la Sapienza illumini gli uomini di buona volontà (Pr 8,30-31): "allora io ero con Lui come architetto ed ero la Sua delizia ogni giorno, dilettandomi davanti a Lui in ogni istante; dilettandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo".

CONVEGNO DELLA CARITAS

"LA GIUSTIZIA CHE RIPARA – LA VIA DELL'INCONTRO"

La Caritas diocesana ha aderito a un progetto sperimentale di Caritas Italiana per la diffusione dei principi della giustizia riparativa e, nel corso di questo anno, ha coinvolto la comunità attraverso la proiezione di film, la presentazione di libri e incontri con alcune persone protagoniste del lungo percorso che ha visto dialogare responsabili e vittime della lotta armata, tra cui Agnese Moro. Il convegno "La giustizia che ripara – La via dell'incontro" che si è svolto venerdì 24 novembre presso il Cinema Italia, ha rappresentato il momento conclusivo di questo anno di attività di informazione ed è quindi stato un'ulteriore importante occasione per diffondere e permettere di comprendere i concetti di base di questo interessante paradigma di giustizia che si affianca a quello tradizionale della giustizia retributiva e che rappresenta la grande novità introdotta dalla riforma Cartabia.

Dopo i saluti dell'assessore comunale ai Servizi Sociali Manuela Caucci, della viceprefetto Simona Calcagnini, del direttore della Caritas diocesana Simone Breccia e di Mons. Angelo Spina che ha ringraziato la Caritas diocesana e i relatori e ha salutato gli studenti delle scuole superiori Rinaldini di Ancona e Corridoni-Campana di Osimo, è iniziata la prima sessione del convegno, moderato dal giornalista Vincenzo Varagona, presidente nazionale Ucsi. Cinzia Neglia (Caritas Italiana) ha sottolineato che «nel 2019 la Caritas Italiana ha attivato un progetto sperimentale sulla giustizia riparativa coinvolgendo otto Caritas diocesane, tra cui la Caritas di Ancona-Osimo. I valori della GR sono l'attenzione alla persona, il rispetto della dignità umana, la solidarietà e la responsabilità, la giustizia, la verità attraverso il dialogo. Questi valori sono sovrapponibili con i valori evangelici e con il magistero della Chiesa». Patrizia Patrizi, presidente del Forum europeo per la giustizia riparativa e professoressa dell'Università di Sassari, ha ricordato che l'obiettivo della GR è «connettere le persone per ripristinare giuste relazioni. La GR è un paradigma: non è un programma, non è limitata all'ambito criminale. È un modo di vedere le nostre relazioni, è un modo per prevenire e affrontare danni e conflitti, in ogni sfera della nostra vita». La docente ha anche sottolineato che «nelle nostre comunità di vita è necessario un cambiamento culturale. Occorre, come disse Howard Zehr, il "padre" della giustizia riparativa, cambiare le lenti. Riuscirci è molto difficile perché siamo cresciuti in una cultura retributiva: se qualcuno commette un reato la deve pagare. È giusto che il colpevole sconti una pena, ma nella cultura retributiva non viene mai nominato chi ha subito il torto. Bisogna uscire dal modello retributivo e ricucire le relazioni».

È seguito l'intervento della professoressa Lina Caraceni (dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Macerata), la quale ha spiegato che con «la riforma Cartabia finalmente la giustizia riparativa è entrata in dialogo con il processo penale. Al reato non si risponde più soltanto con la pena, ma c'è la possibilità di poter instaurare una relazione con la vittima del reato, dando alla vittima la possibilità nel processo non soltanto di avere un risarcimento che spesso ottiene, ma soprattutto di essere ascoltata, di poter capire le ragioni per le quali ha subito il torto».

Nella seconda sessione del convegno sono state ascoltate alcune esperienze di GR. Il dott. Giorgio Berti, direttore dell'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Ancona, ha raccontato che «l'Ufficio si occupa di minori sottoposti a procedimento penale. Noi attuiamo una serie di interventi di GR con il minore autore di reato e le loro vittime. Gli interventi sono diversificati, dalla sensibilizzazione personale ai lavori di gruppo, fino alle segnalazioni al Centro regionale per la mediazione dei conflitti». L'ex detenuto Salvatore Mario Giorgi, componente del gruppo di lettura del libro "Un'altra storia inizia qui" (M. Cartabia, A. Ceretti), ha raccontato l'esperienza vissuta nel carcere di Montacuto: «Grazie ai volontari della Caritas ho partecipato insieme ad altri detenuti a un gruppo di lettura. La GR è l'incontro tra due sofferenze e questo corso è stato importante per noi, ci ha fatto crescere. Abbiamo riflettuto sul valore della giustizia, ma anche sul dolore della vittima. Non bisogna giustiziare il reo, ma ricucire le relazioni tra l'autore del reato e le vittime».

Claudio Pauri, regista autore del podcast sull'esperienza condotta dai volontari Caritas all'interno della sezione di Alta Sicurezza della Casa Circondariale di Montacuto, ha raccontato che «è stata un'esperienza intensa. È stato toccante ascoltare i racconti dei detenuti, molti dei quali hanno pene molto lunghe. Dare la possibilità ai detenuti della sezione di Alta Sicurezza di potersi raccontare è stato significativo». Infine l'avvocato Giovanna Perna (Caritas Diocesana di Avellino) ha parlato della nascita ad Avellino del Centro di Mediazione Giustizia Riparativa: «La giustizia riparativa è un fatto sociale. Bisogna ricucire le relazioni ferite, ripristinare i rapporti tra autore e vittima del reato».

M.S.M.

NOVITÀ 24

AGENDE / CALENDARI

Scopri la vasta gamma di **IDEE REGALO** per questo **NATALE!**

• CALENDARIO DA MURO

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)

• AGENDA DEVOZIONALE

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)

• CALENDARIO DA TAVOLO

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

NON PERDERTI IL SET

• AGENDA PASTORALE PER SACERDOTI E OPERATORI PASTORALI

A SOLI € 12,00 (IVA INCLUSA)

• CALENDARIO A STRAPPO

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)

• AGENDA SETTIMANALE disponibile in due colori

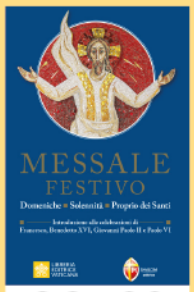
A SOLI € 7,00 (IVA INCLUSA)

• CALENDARIO LITURGICO

A SOLI € 1,00 (IVA INCLUSA)

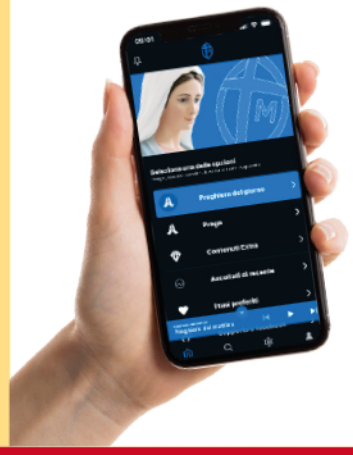
Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 519

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

€ 25,00



Disponibile dall'8/12/2023 l'**App** di preghiere più bella e completa di sempre!

Contiene:
- preghiere del mattino, del giorno e della sera
- Rosari di varia lunghezza
- audiolibro "Diario" di Santa Faustina
- … e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA APP

TOTALMENTE GRATUITA

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE
Utiizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it

Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!

UN PATRIMONIO PRIVATO MESSO A DISPOSIZIONE DI TUTTI

IL PROF. GALEAZZI DONA LIBRI E QUADRI ALLA DIOCESI

"L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, al Prof. Giancarlo Galeazzi *referente diocesano e regionale del Progetto culturale, coordinatore regionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, condirettore diocesano dell'Ufficio per la cultura* – riconoscente - per la generosità dimostrata con la donazione del Fondo librario "Cultura multidisciplinare", alla Biblioteca diocesana e del Fondo "Arte contemporanea e Religiosità" alla Pinacoteca diocesana, Ancona, 8 ottobre 2023, + Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo".

Foto davanti alla targa nella Biblioteca

Così è scritto nella targa che l'Arcivescovo Angelo ha consegnato al prof. Giancarlo Galeazzi che ha reso fruibili a tutti un patrimonio librario e un fondo di arte contemporanea donandoli alla Biblioteca e al Museo diocesano nelle cui sedi sono state apposte delle targhe a ricordo di questo atto di generosità.

Alla presenza di alcuni direttori degli uffici pastorali, dei collaboratori di Presenza e del sistema della comunicazione diocesana, si è svolta una cerimonia semplice, ma carica di significati dove l'Arcivescovo ha usato parole di profonda stima per il grande patrimonio culturale del prof. Galeazzi che ha collaborato sempre con l'Arcidiocesi e gli Istituti collegati come l'ITM, i l'ISSR e "Le giornate dell'anima", solo per citarne alcune.

Il prof. Galeazzi ha ringraziato l'arcivescovo mons. Spina per il riconoscimento che l'Arcidiocesi gli ha voluto conferire per riconoscere il suo lavoro svolto a favore della diocesi e soprattutto per il dono alla Biblioteca e al Museo che ne rafforzano il valore scientifico e artistico.

Molto interessante e appassionato è stato il dibattito che l'Arcivescovo Angelo ha stimolato, che ha portato a parlare allievi, amici ed estimatori del Professore.

Si è articolato un confronto carico di quel calore che ha destato stupore e meraviglia per la familiarità degli interventi, frutto di uno stile di vita e di insegnamento del professor Galeazzi che resta un punto di riferimento umano e culturale di alto valore.

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

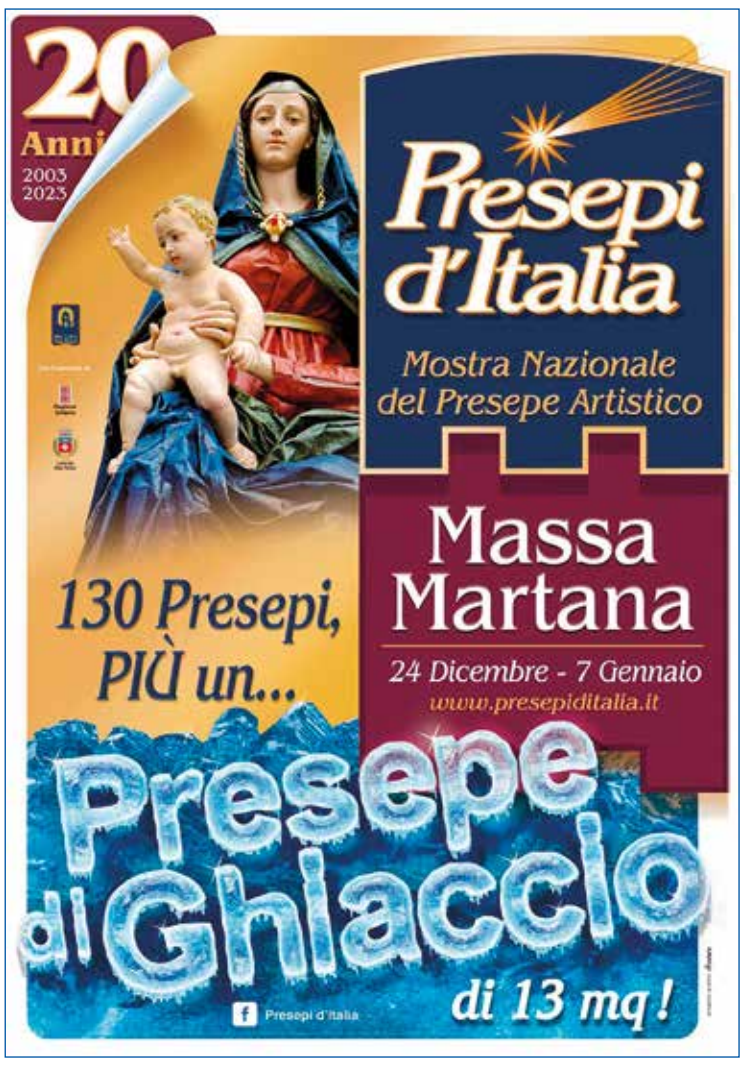
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO POLONIA 25-29 GIUGNO 2024

Presieduto dall'Arcivescovo Angelo Spina

Programma

25 Giugno 2024 - ITALIA/CRACOVIA/ CZESTOCHOWA
26 Giugno 2024 - CZESTOCHOWA/AUSCHWITZ-BIRKENAU
27 Giugno 2024 - WADOWICE/KALWARIA/ CRACOVIA
28 Giugno 2024 - CRACOVIA
29 Giugno 2024 - CRACOVIA/ROMA

Costo a persona in camera doppia 1.420
LA QUOTA COMPRENDE: Viaggio in pullman Ancona-Roma A/R/. Volo di andata con la Compagnia Austrian Airlines Roma Fiumicino-Cracovia (ViaVienna); volo di ritorno con la Compagnia di Linea Lufthansa: Cracovia-Roma Fiumicino (Via Monaco); Tasse aeroportuali; Trasferimenti in pullman granturismo; visite come da programma; ingressi (cattedrale di Wawel a Cracovia, Miniere di Wieliczka, Museo Auschwitz – Birkenau, auricolari a Auschwitz, Museo a Wadowice); sistemazione in albergo centrale (camere a due letti con servizi privati); pensione completa (bevande escluse) dalla cena del primo giorno al pranzo dell' ultimo giorno; assistenza tecnica; servizio accompagnatore/guida di Cracovia parlante italiano per tutto il soggiorno; guide locali obbligatore per il Museo di Auschwitz(con auricolari) e Museo a Wadowice; assicurazione medico-bagaglio(massimale per spese mediche di euro 30.000); Accompagnatore della nostra organizzazione dall'Italia. LA QUOTA NON COMPRENDE: Bevande ai pasti; extra di carattere generale; facchinaggio; mance; tasse di soggiorno da pagarsi direttamente in loco; assicurazione annullamento viaggio.
Per informazioni rivolgersi a Lino Santamaria cell. 334.9532096. Tel. 071.9943516. E-mail: pellegrinaggi@dicoesi.ancona.it



IMU 2023: coppie con doppia abitazione

continua da pagina 2

E così si è andati avanti fino al dicembre 2021. Poi nel 2022 si è pensato di mettere tutti d'accordo con la scelta di abolire la doppia esenzione per i coniugi con residenze in Comuni diversi uniformando così le tipologie: una sola esenzione per tutti.

IMU 2023: la sentenza della Consulta per le coppie sposate

L'ultima mossa è stata appunto quella della Consulta, che pronunciandosi con la sentenza di incostituzionalità emessa l'anno scorso ha ribaltato letteralmente la partita, indicando di fatto la strada alla doppia esenzione IMU per tutte le coppie sposate/unite civilmente titolari di due case, che per le più disparate ragioni si trovano costrette a vivere sotto tetti diversi. Se allora, con la legge originaria, il concetto abitazione principale era una duplice "calamita" che attraeva tanto il suo possessore quanto il suo nucleo familiare (se esistente), dopo la sentenza della Corte l'abitazione principale diventa l'immobile dove risiede e dimora solo il possessore. Ogni riferimento al nucleo è stato quindi dichiarato inammissibile.

IMU 2023: doppie abitazioni coniugi esenti

Questo allora cosa comporta in termini di legge? Come spiegava un'analisi del Sole 24 ore "le pronunce di illegittimità costituzionale hanno efficacia dal giorno successivo a quello di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e comportano non già l'abrogazione, la caducazione, l'annullamento o la nullità della norma illegittima, ma solo la sua disapplicazione, producendo un effetto che si pone a metà fra l'abrogazione (non retroattiva) e l'annullamento (anche retroattivo)". Andando al sodo, quindi, "disapplicazione" vuol dire che la norma, dal momento in cui la sentenza viene pubblicata in Gazzetta, perde di efficacia, smette cioè di essere applicabile; di conseguenza, da quel momento, le coppie sposate/unite titolari delle due abitazioni in cui risiedono, non devono più pagare l'IMU, né per l'una né per l'altra.

Buon Natale a tutti

CAMPAGNA TENDE

Associazione Volontari per il Servizio Internazionale 2023-2024

La campagna tende 2023/2024 ha come titolo ***"Desideriamo la pace. Diamole volti, i nostri"***. Sostiene progetti in Palestina, Libano, Ucraina, Italia, Uganda, India, Kenya, Tunisia ed Ecuador.
Nella campagna Tende sono previsti i seguenti appuntamenti organizzati in collaborazione con il Centro Culturale Miguel Manara:
Venerdì 15 dicembre ore 21.15 *(Istituto Podesti Calzecchi Onesti – An)*
Incontro con: **Jihan Rahal** *Responsabile comunicazione AVSI in Libano* - **Costantino Esposito,** *Docente di Storia della Filosofia - Università di Bari*
Venerdì 5 gennaio ore 19.00 *(Chiesa del Crocefisso – Ancona)*
Rappresentazione teatrale "Marta e Maria" con Giulia Merelli - In memoria di Bruno Cantarini. Ingresso libero (Alle 18.30 celebrazione della Santa Messa in ricordo di Bruno Cantarini)

NATALE É...

Al Parco Robinson di Palombina Vecchia 9 dicembre ore 21 – Il "focarone" per ricordare la venuta della S. Casa di Loreto

Il 16 dicembre alle ore 15 a **Castelfidardo nella Parrocchia di S.Agostino** concerto natalizio dei bambini del catechismo.
Alla **parrocchia S. Giuseppe Moscati,** località Brecce Bianche, prima della Messa di mezzanotte, il Presepe vivente.
A **Filottrano**, nella notte di Natale, dalle ore 24, "quelli di Vicolo Beltrami" (amici del presepe) promuovono la 38.ma mostra di mini presepi visitabile presso la fabbrica ex Orland fino al 15 gennaio
Il 26 e 30 dicembre, al **Porto antico di Ancona,** il presepe vivente, con accesso per il pubblico dall'Arco Clementino con un percorso che dagli archi fronte mare giunge alla capanna del Bambino. Bus navetta dedicato.
Castelfidardo, parrocchia Collegiata, 26 dicembre ore 17.00 concerto di Natale
Nel periodo natalizio, circa 800 presepi di varie dimensioni provenienti da tutta Italia saranno in mostra in **S. Maria della Piazza e S. Francesco alle Scale.**
Nel periodo natalizio presso la parrocchia di S. Maria dei Servi un presepe tradizionale da osservare nella sua interezza e nei particolari curati dalla lavorazione a mano.
Il 23 dicembre a cura della **parrocchia dei Salesiani** in C.so Carlo Alberto presepe vivente, accompagnato dalla musica dei Pasquellanti anconetani, animato dai ragazzi del quartiere, ma anche da genitori e amici.
Il 26 e il 30 dicembre e il 3 e 6 gennaio dalle ore 16.30 alle 19,30 presepe vivente nel parco della **Chiesetta di S. Raimondo** (zona Baraccola) con circa 200 figuranti. Ingresso in via Grandi. Spazi ristoro. Ricavato interamente in beneficenza
Il 5 gennaio 2024 alle ore 21.00 al **Santuario di Campocavallo** rappresentazione della Natività ricordando quella composta da S. Francesco a Greccio 800 anni fa - Nei giorni festivi dal 25 dicembre al 15 gennaio, dalle ore 15.30 alle 19.00, si può visitare un artistico presepe nei locali presso il Santuario di Campocavallo
A Camerano:
- l'esperienza della natività si potrà vivere nella grotta Ricotti (al Centro storico), appartenente al più importante complesso ipogeo antropico delle Marche. Appuntamenti il 26 dicembre, il primo e il 6 gennaio.
-5a mostra di ARTE PRESEPIALE è allestita presso la chiesa di S. Faustina dall'8 dicembre al 7 gennaio.
- Un concerto di Natale il 17 dicembre, ore 16, presso la Chiesa parrocchiale
Varano: nel borgo antico… presepi alle finestre.
- Il Presepe in chiesa è allestito con le statue fabbricate da "Il Focolare – casa per malati di AIDS"
Il 26 dicembre alle ore 19 presso la **chiesa di S. Michele Arcangelo, zona Pinocchio,** concerto natalizio della Corale Curzi.
Il 5 gennaio alle ore 17,30 presso la **Parrocchia S. Gaspare del Bufalo,** concerto di Natale in collaborazione col Comune di Ancona.
Osimo – parrocchia del Duomo ci saranno eventi legati al Natale dal 9 dicembre, in particolare viene lanciata l'iniziativa PRESEPIAMO: A 800 anni dal presepio di Francesco a Greccio, si propone di fare in ogni casa il Presepio e chi lo farà in miniatura, prima di Natale e lo porta in cattedrale verrà esposto.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023-2024

Raccogliamo parole e pensieri per distribuire racconti e suscitare emozioni...

Presenza

Per avere la nostra Presenza sempre davanti ai vostri occhi

ABBONATEVI O RINNOVATE L'ABBONAMENTO PER IL 2023

Puoi usare il ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta:

IT 58 O 07601 02600 000010175602,

ti puoi rivolgere all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

- Regalo € 20,00*
- Ordinario € 25,00
- Affezionato € 30,00
- Sostenitore € 50,00
- Benemerito €100,00

*Si prega di segnalarlo alla redazione

A questo numero è allegato il bollettino di conto corrente postale per il rinnovo dell'abbonamento

CON DON STEFANO TANTI ANZIANI HANNO SMESSO DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA su unitineldono.it

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000